Anno V - N. 1451 - Numero a 6 pagine Lire 25 | Sabato 27 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95314 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 8250, Semestrale L. 3230, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

MAGGIOR FIDUCIA

LA VITTORIA delle forze conservatrici nelle elezioni inglesi non è stata così clamorosa come avevano fatto credere le sibille profetiche dei moderni gabinetti di statistica che si dedicano al calcolo delle probabilità. Ma ciò ha un'importanza relativa. L'opinione pubblica inglese aveva deciso di cambiar direzione e l'ha cambiata. Winston Churchill torna al potere acclamato dalla grande maggioranza del popolo britannico che ormai non poteva ulteriormente sopportare il regime di una classe contro le altre, con crescente danno per le sorti dell'impero in ogni campo.

Winston Churchill è stato spesso duro avversario dell'Italia e un critico mordace del nostro carattere. La sua pungente lingua non ci ha proprio risparmiati. Ma nei suoi eccessi polemici — del resto largamente ripagati — più che un'avversione o incompatibilità di natura, direi quasi costituzionale, erano riconoscibili la delusione e il disappunto per situazioni sviluppatesi nel nostro paese in modo contrario alle sue previsioni. Comunque, alla vigilia di queste elezioni, gli ambienti italiani hanno sentito che le sorti delle elezioni non riguardavano soltanto il popolo inglese. Perciò, se non proprio apertamente, certo in cuor loro, hanno preferito il ritorno al potere del focoso statista, che nel gioco della polemica non misura il sarcasmo, al freddo puritanesimo di Attlee, filobolscevico ai tempi della guerra civile di Spagna, e oggi protettore di quel deviazionismo comunista di cui un giorno la storia dovrà dirci se, al tirar delle somme, non debba considerarsi peggiore del cominformismo.

Winston Churchill prende un'eredità quasi più grave, nelle sue minacciate conseguenze, della situazione che egli si trovò a dover dominare col nemico armato e potente sulla porta di casa e ad un passo dai gangli vitali dell'impero. Non potrà fare miracoli. Ma una tonificazione diversa agli avvenimenti riuscirà a darla. Uomo di rapide intuizioni e di non meno rapide decisioni, egli non tarderà ad accorgersi che la situazione italiana non è più quella di sei anni fa e che, perciò, bisognerà correggere — questo, almeno, è il nostro voto — talune ingiustizie morali verso l'Italia così inspiegabili da sembrar piuttosto dispetti o atti di risentimento postumo che errori d'indirizzo politico.

Il laburismo ha piegato l'ala sotto il peso dei suoi schemi socialisti, massimi, pedanteschi, improduttivi, alla realizzazione dei quali andava sacrificando le ricchezze di un capitalismo illuminato e progressivo come quello britannico dell'età vittoriana e gli stessi interessi delle classi povere che si riprometteva di favorire. Il tenore di vita del popolo, nonchè migliorare, era diminuito sensibilmente. Le relazioni internazionali glaciali e qualche volta acrimoniose della politica estera di Bevin, autosuddita entro il formalismo quasi chiesastico di una intransigenza puritana ostile persino agli Stati associati alla vita dell'impero, scarsa di cordialità e di rapporti con le altre Potenze europee, aveva finito col dare rilievo solitario ai difetti e alle carenze che di solito vengono attribuiti alla politica inglese, facendo passare in seconda linea i meriti del carattere nazionale britannico e gli splendori della tradizione imperiale.

Vi è ragione di credere che Winston Churchill riuscirà a riempire molte lacune della situazione che eredita, specie nel campo dei rapporti internazionali in generale e con l'America in particolare. E questo sarà un grande beneficio per tutte le Nazioni che aderiscono al Patto atlantico.

Per quanto si riferisce al problema che più ci preoccupa, si può ritenere che molto probabilmente, nel considerare le presenti situazioni del regime jugoslavo e la pittoresca personalità del suo fondatore, il nuovo Gabinetto inglese saprà mettere da parte lo stato di quasi idolatria in cui la classe dirigente laburista era caduta. Presunte attività di concessione sociale, scoperte da inviati speciali della stessa Inghilterra piuttosto nell'anticamera del maresciallo che nella vita reale dei popoli, sono elementi che avranno buon peso nella valutazione di una situazione politico-economica quanto mai precaria, ovvero più pericolosa e alla vigilia di rapporti innaturali e dannosi alla stessa situazione generale dell'Europa meridionale che ha nell'Italia un suo perno principale.

Noi speriamo che Winston Churchill si convinca che il problema del T. L. di Trieste — che il popolo italiano considera essenziale anche ai fini della sua resistenza interna contro la minaccia comunista ed i pericoli di una recrudescenza nazionalista — va risolto rendendo giustizia a Trieste e all'Italia. Confidiamo sulla sua mentalità politica coraggiosa, nella forza di volontà con cui sa decidersi quando si tratti di restituire ordine e chiarezza alle situazioni più complesse, sulla saggezza della sua visione dello Stato moderno, la sola che possa risparmiare ai popoli anche l'esperienza di certo bolscevismo dalle morbide forme addomesticate che umiliano la vita di relazione fra i cittadini e deprimono le libertà individuali sino ad isterilirle.

Il laburismo aveva spesso portato l'Inghilterra quasi sulla porta della Russia sovietica. I surrogati della Russia, come la Jugoslavia — notoriamente amministrata da un'oligarchia comunista e nazionalista non meno feroce e intransigente di quella cominformista — erano diventati i cibi più piacevoli al palato delle gerarchie laburiste. Ci auguriamo che tutto ciò abbia a cessare e che dalla vecchia liberale Inghilterra torni a farsi sentire una parola di tranquillità e di fiducia anche per noi, che sulla difesa dell'Europa risorgente sulle basi delle sue più nobili tradizioni politiche, abbiamo assunto un impegno che nel limite delle nostre forze sapremo onorare.

VITTORIA SENZA TRIONFO MA SICURA DEI CONSERVATORI: 25 SEGGI DI MAGGIORANZA SUI LABURISTI

RE GIORGIO AFFIDA A CHURCHILL l'incarico di formare il Gabinetto

Eden Vicepresidente del Consiglio e Lord Salisbury agli Esteri?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Erano le quattro del pomeriggio allorchè la radio, che per tutta la giornata andava via via annunciando i nomi dei vincitori della battaglia elettorale, ha dato l'annuncio che i cuori dei «tories» attendevano da parecchie ore: il partito conservatore aveva conquistato il 313° mandato, vale a dire la maggioranza assoluta sui 625 seggi in disputa. Era l'annuncio della vittoria. Mezz'ora più tardi il Primo Ministro Attlee si recava a Buckingham Palace a presentare le dimissioni del Governo socialista e ancora in serata Churchill varcava, a sua volta, i cancelli del Palazzo Reale per ricevere l'incarico di formare il nuovo Governo. E' stato acclamato dalla folla all'andata e al ritorno.

La vittoria che l'aritmetica elettorale assegna ai «tories» è sicura. Mancano ancora sette risultati, quattro dei quali devono arrivare da remote regioni della Scozia e saranno noti prima di domani. Un altro seggio sarà disputato tra un paio di settimane essendo deceduto proprio negli ultimi giorni della campagna elettorale il candidato nominato dai conservatori.

I 618 seggi di cui si conoscono finora i risultati sono così ripartiti: 318 conservatori, 293 laburisti, 5 liberali, 2 indipendenti.

L'aritmetica aggiunge che i laburisti hanno guadagnato 3 nuovi mandati, perdendone 23 vecchi; i conservatori ne hanno guadagnati 24 nuovi perdendone uno dei vecchi; i liberali hanno perso quattro seggi guadagnandone uno nuovo, i comunisti hanno perso tutto. Ma se si passa dall'aritmetica al terreno parlamentare la vittoria appare assai meno brillante. Il Governo conservatore possiede alla Camera per ora una maggioranza assoluta di 11 voti e sugli avversari laburisti una maggioranza di 25, troppo esigua per poter governare in pace. Nessuno dimentica che alla vigilia delle ultime elezioni i laburisti avevano una maggioranza di 8, e che con tutto ciò il Gabinetto di Attlee ha potuto vivere, sia pure difficilmente, dal febbraio '50.

Nessun conservatore osa dire che la maggioranza di cui dispongono ora i «tories» sia quella «working majority», ovvero maggioranza operante ed efficiente di cui il Governo Churchill ha bisogno per governare in libertà, per mettere in pratica i progettati piccoli e grandi smantellamenti dell'edificio economico costruito dai socialisti: snazionalizzare l'industria dell'acciaio, decentrare quella del carbone, riportare gradualmente l'economia pianificata a un regime liberistico.

Attlee è stato schiavo per tanti mesi di imponderabili fattori, come un'epidemia di influenza che faceva restare a letto i deputati e metteva in pericolo le sorti del Governo, e più di una volta ha rinunciato a mandare all'estero, ad assolvere importanti missioni, Ministri e Sottosegretari perchè l'assenza di una mezza dozzina di uomini poteva essergli fatale alla Camera. Poteva farlo sdrucciolare sulla buccia di limone del voto di sorpresa. E' stata anche questa schiavitù che, alla fine, lo ha indotto ad affrontare l'avventura dei comizi.

Per Churchill il dramma si ripete, solo in misura più attenuata, anche perchè, secondo quanto si annuncia, egli procederà a ripristinare la legge, ora abolita, che assicurava il voto ai collegi delle università. Churchill rientra dunque a Downing Street dopo sei anni di assenza con una maggioranza esigua e con di fronte un'opposizione potente e agguerrita.

Attendono che la politica estera e quella interna, dall'Egitto agli armamenti, dalla crisi economica al carovita, mettano il nuovo Governo alla prova — questo lo slogan ufficiale — alla riscossa.

Al quartier generale dei conservatori lo stato maggiore del partito, fra il quale erano i futuri Ministri (pare che Eden assumerà la Vicepresidenza e Lord Salisbury il portafoglio degli Esteri) ha salutato con grandi acclamazioni l'annuncio del trionfo. Ma non è un segreto che la soddisfazione dei «tories» è molto amareggiata dalla scarsa entità della vittoria, la quale è tutt'altro che un trionfo. I «tories» si aspettavano molto di più.

I laburisti, che, anche se non lo dicono, dentro di sè prevedevano la mala ventura, non mostrano sorpresa, anche se sentono profondamente la sconfitta. Danno la colpa maggiore dell'infortunio ai liberali che hanno votato per i «tories» nei collegi dove non esistevano candidati del loro partito. La misura di questo appoggio è avvolta nel segreto delle urne. Ma pare siano proprio essi che hanno fatto traboccare il piatto della bilancia. I laburisti assicurano che in detti collegi tre quarti dei voti liberali sono andati ai «tories» e solo un quarto ai socialisti. I mandati strappati dai «tories» all'avversario sono caduti nelle loro mani con uno scarto esiguo di voti: in molti casi poche centinaia di schede, talora poche decine hanno deciso la sorte dello scontro. L'esito è apparso legato a un filo così sottile che in più di un caso il perdente si è rifiutato di prestare fede alla propria sconfitta, ha insistito perchè il conteggio fosse ripetuto. E siccome l'operazione era affidata non all'infallibile cervello meccanico delle calcolatrici, ma a quello fallibile degli scrutatori, è risultato qualche volta che le somme erano sbagliate. Tre volte sono state rifatte le somme del collegio di Preston South ed il risultato finale è stato di aggiudicare la medaglietta al socialista dr. Shackleton, vincitore per soli 16 voti.

Per Attlee si prevede cominceranno presto i guai forse più grossi: quelli della crisi interna del partito, aggiornata in occasione delle elezioni e in nome della concordia: non più Primo Ministro, ma capo dell'opposizione parlamentare, Attlee trovasi davanti al non facile compito di tenere stretta nelle sue mani la direzione di un partito il quale, aggravata dalla sconfitta fermenta, sotto la spinta del gruppo Bevan, la pressione urgente verso sinistra.

Rieletto è anche il leader del partito liberale Clement Davies il cui partito vede ulteriormente assottigliarsi le sue file: solo in misura assai ridotta alla loro vigilia gli elettori ... Camera sono ora ridotti a cinque. Sono oltre un centinaio i candidati liberali che hanno perduto la battaglia e con essa il deposito che la legge prescrive per chi non raggiunga una determinata percentuale di voti. Tra coloro che perdono la poltrona parlamentare è la candidata del partito Lady Megan, Lloyd George e la figlia di Lord Asquith. Sono molto amareggiati i liberali perchè, a dispetto dei pronostici generali, speravano di rientrare a Westminster con un gruppetto presentabile e lo spettacolo di quei cinque superstiti ha qualcosa di commovente.

I comunisti, come già sappiamo, sono scomparsi; i pochi voti raccolti dal loro partito nel complesso non raggiungono la cifra di 22 mila. Il totale dei voti comunisti, per altro, rimane un segreto, perchè nei 615 collegi dove il partito non si era presentato, gli iscritti avevano dovuto votare per i laburisti. E' stato un appoggio disinteressato, non richiesto dai socialisti, e che, comunque, non gli avrebbe avuto un peso percettibile.

L'affluenza alle urne è stata grande, ma non come si aspettava. In talune sezioni, specie qui a Londra, si è arrivati al 90 per cento, ma la media generale non supera di poco l'82 per cento. L'astensionismo si ritiene sia stato forte soprattutto fra i liberali, che, privi di un proprio candidato, per non votare per un partito piuttosto che per l'altro, hanno preferito starsene a casa.

Probabilmente si aspettano troppo. Ma quella che costituisce più importante della situazione, è che Churchill, se non potrà far miracoli economici, avrà cura di non compromettere le sorti dei socialisti, che, purtroppo, i socialisti non hanno saputo dare non solo alla Nazione, ma nemmeno ai propri simpatizzanti: la fede nell'avvenire.

Revocherà Churchill il riconoscimento alla Cina comunista? A nostro avviso, felicemente alla Cina comunista andrà a Washington a sistemare, a tu per tu, le cose con Truman? Tutto ciò è dato dal per molto probabile. Negli ambienti americani di Londra si prevede che, più facilmente di Attlee, egli potrà trovare ascolto alla Casa Bianca e si pensa anche che il Dipartimento di Stato dovrà stare molto attento a Truman, stargli, per così dire, alle calcagna, onde evitare che egli si lasci troppo suggestionare da quel gran mago che è Winston Churchill.

CARLO TROTTER

Restrizioni egiziane alle navi inglesi a Port Said

Il Cairo, 26

Nel corso di una conferenza stampa, Fuad Serag El Din Pascià, Ministro degli Interni egiziano, ha annunciato che la Amministrazione egiziana ha deciso di non autorizzare le navi appartenenti o noleggiate alle forze britanniche, comprese le petroliere, a lasciare Port Said dirette all'estero o verso la zona del canale di Suez. Gli attivi all'arrivo a Port Said e il nafta al porto non hanno sul rifornimento d'acqua, di combustibile e di compiere riparazioni.

Da Londra intanto si apprende che il Ministero della Guerra annuncia che la 19a brigata di fanteria, composta di 3000 uomini, si trova a Tripoli, in Libia pronta a partire per la zona di Suez. Le truppe hanno già da tempo ricevuto l'ordine di trasferirsi nel Medio Oriente nel corso della settimana scorsa, per fungere da riserva alle truppe dislocate nella zona di Suez.

LA VITTORIA DI CHURCHILL NELLE REAZIONI AMERICANE

SI RIPARLA A WASHINGTON DI UN INCONTRO CON STALIN

Un colloquio di Kirk con il Presidente Truman alla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Il ritorno dei conservatori inglesi al potere sembra aver recato piacere a tutti, o quasi tutti, gli americani. I repubblicani dicono che in Inghilterra si è ripetuto il caso dell'Australia, che questa a sua volta mandando via i laburisti ha seguito l'esempio degli americani che hanno fatto fuori il «new deal»: la loro conclusione è che il mondo sta staccandosi dalle forme socialistoidi e quindi che gli Stati Uniti, nelle prossime elezioni, sfonderanno la roccaforte della Casa Bianca dove i democratici sono ormai da venti anni.

Da parte loro i democratici si consolano a questo modo: è vero che i laburisti hanno perduto, ma i conservatori hanno vinto di stretta misura tanto che saranno costretti a ricorrere probabilmente ad una coalizione con i liberali per aumentare il loro margine: quello che più conta è che l'ala del laburismo più radicale ha guadagnato terreno quindi non è affatto vero che il mondo segua la tendenza che piacerebbe ai repubblicani. Queste le reazioni degli ambienti che vivono nel macchinario politico americano e che risentono fortemente della tendenza di tirare l'acqua al rispettivo mulino.

Lasciamo da parte le reazioni del mondo finanziario ed industriale, che sono naturalmente favorevoli ed esaminiamo quelle degli ambienti di Governo. Non occorre dire che reazioni ufficiali non ve ne sono; stamane quando la vittoria dei conservatori era ormai certa i giornalisti hanno chiesto alla Casa Bianca cosa il Presidente pensasse ed il segretario ha risposto col sacramentale «nessun commento». Quando poi gli si è chiesto se Truman pensasse di inviare le congratulazioni a Churchill la risposta è stata che alla cosa non si era ancora pensato. La notizia delle dimissioni di Attlee e dell'incarico a Churchill non era ancora giunta ed evidentemente la Casa Bianca intendeva tenersi alla correttezza protocollare.

A parte questa questione di etichetta che stasera poi è superata in quanto Truman ha spedito il suo bravo telegramma a Churchill, le reazioni dei circoli diplomatici americani sono in generale favorevoli: sotto Churchill lo sforzo per diminuire il dislivello degli armamenti fra Russia ed Occidente sarà condotto con maggior energia il che vuol dire che costerà meno al contribuente americano e minori grattacapi al Governo di qui. La maggior energia sarà applicata, si spera, al momento opportuno negli affari per così dire privati della Granbretagna: non sarà applicata troppo tardi come Londra voleva fare nel caso del petrolio.

D'altra parte al Dipartimento di Stato si sa bene che Churchill è un uomo difficile da imbrigliare: che quando vuole una cosa è difficile fargli cambiare idea: che insomma è il tipico «John Bull». Si sa poi che Churchill in fatto di politica estera ha una sua ben definita convinzione, quella che i problemi devono essere decisi dai capi di Governo, non dai Ministri degli Esteri. Succede che proprio Truman, capo di Stato e capo di Governo allo stesso tempo, la pensa in modo diametralmente contrario: egli tende a lasciare che negli affari esteri ci si impiccino i Ministri degli Esteri, e questa tendenza potrebbe divenire più marcata quando Truman sa di aver di fronte un uomo come Churchill.

E' vero però che in qualche occasione — e soprattutto una — Truman potrebbe avere Churchill non di fronte ma a fianco. Parliamo della possibilità di un incontro fra Truman-Churchill-Stalin, possibilità ventilata e ripetuta dal leader conservatore nelle ultime elezioni. E qui potrebbe esserci il ponte di passaggio: a Truman non dispiacerebbe e gli sarebbe politicamente molto utile, chiudere il suo secondo presidentato con un tentativo di risolvere le divergenze con la Russia.

Naturalmente molto dipende dal modo che la Russia si dispone a presentarsi a tale tentativo e questo a sua volta dipende dalla forza che l'Occidente può raccogliere per indurre Mosca a rispettare gli eventuali accordi, ma in ogni modo sono molti segni ad indicare l'intento di Truman.

Si veda per esempio nella nuova luce delle dichiarazioni fatte da Kirk e Viscinski il 5 ottobre, le funzioni che l'Ambasciatore potrà esercitare a Parigi dove si reca lunedì quale consigliere della delegazione americana all'ONU. Oggi l'ammiraglio ha avuto un colloquio col Presidente e alla fine ha fatto delle dichiarazioni che hanno il loro valore. Ha detto per esempio che «le relazioni con la Russia non sono così tese come lo sono state in passato» aggiungendo che «la situazione si volge leggermente in nostro favore, ma dobbiamo continuare a dimostrare fermezza». Richiesto poi a cosa fosse dovuto questo miglioramento in favore dell'Occidente l'Ambasciatore ha risposto che la fermezza degli Stati Uniti e l'azione dell'ONU hanno dimostrato che si possono imporre dei limiti. Quanto all'oggetto della conversazione con Truman Kirk ha detto di aver riferito al Presidente sulle condizioni generali all'interno della Russia sovietica. Questo può essere verissimo, ma può anche essere vero che Truman gli abbia parlato della missione da svolgere a Parigi, quale consigliere della delegazione americana. Viscinski sarà a Parigi e non ci vuole troppo di immaginazione per pensare che Kirk potrà servire come tratto d'unione fra Acheson e Viscinski, sempre a condizione che questi sia disposto a riprendere, e naturalmente a mantenerle segrete, quelle famose conversazioni iniziate con la «demarche» americana. «Demarche» che aveva come punto di partenza il problema di risolvere il conflitto armato in Corea.

LEO REA

I socialisti francesi isolati

dopo la sconfitta dei compagni inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Parigi attribuisce alle elezioni inglesi una importanza considerevole sia per le sue conseguenze sul piano internazionale quanto, e soprattutto, per le sue ripercussioni sul piano interno. Da quando la minaccia di una crisi del Gabinetto Pléven s'è concretata, il Presidente del Consiglio ha iniziato consultazioni con gli esponenti dei vari partiti politici per cercare di raccogliere una nuova maggioranza. Pléven contava e conta ancora su un appoggio più largo da parte dei socialisti, il cui atteggiamento sarà certamente influenzato dalle elezioni britanniche. I socialisti francesi avevano sempre sincronizzato sui grandi problemi la loro azione su quella dei laburisti inglesi. La Inghilterra era rimasta il solo grande paese del vecchio mondo governato dai socialisti e questo fatto contribuiva ad accrescere il prestigio e il peso dei socialisti francesi. Tale sostegno non vi sarà più.

Come si orienteranno i socialisti francesi? I primi commenti espressi dai loro dirigenti non nascondono un certo imbarazzo. Se i socialisti passeranno da una posizione d'appoggio condizionato al Governo Pléven, a una posizione di ostilità e di aperta opposizione non correranno il rischio di rimanere isolati? Invece collaborando con il Gabinetto Pléven o con un altro che dovesse succedergli, essi avrebbero il modo di frenare e di rallentare l'inevitabile sterzata a destra che le elezioni britanniche provocheranno nella impostazione dei problemi interni e internazionali. Questo è il dilemma in cui si trovano presi oggi i socialisti francesi. La destra francese, già ringalluzzita dai successi riportati nelle elezioni legislative del 17 giugno scorso e in quelle cantonali del 7 e 14 ottobre, diventerà ancora più esigente dopo le elezioni inglesi.

Il capo dei moderati, Paul Reynaud, non vede forse nelle elezioni d'oltre Manica un «esempio di saggezza popolare che dovrebbe essere imitato qui?». Secondo Reynaud la consultazione britannica ha confermato il declino del socialismo in Europa e di questo dato bisognerà tenere conto nella soluzione dei problemi politici. In altre parole il capo dei moderati francesi ritiene che i socialisti dovranno ridurre le loro richieste e adattarsi alla nuova situazione.

Come si vede le possibilità di un accordo tra i socialisti e la destra moderata si riducono sempre di più. E se Pléven non riuscirà a far convivere insieme le due ali estreme della coalizione, la sua sorte sarà segnata. Molti esponenti della maggioranza non si fanno illusioni in proposito. Da due giorni è riunito a Lione il Congresso del partito radicale. Il segretario amministrativo di tale partito, signor Martinaud-De Plat ha dichiarato nel suo intervento che la crisi scoppierà certamente fra tre settimane. Nella sua profezia Martinaud De Plat ha tenuto certamente conto delle ripercussioni che avranno le elezioni britanniche, le quali non potranno che affrettare un chiarimento della situazione francese. Il dinamismo politico di Churchill nelle prossime settimane eserciterà un effetto tonificante sulla politica francese costringendola a uscire dal suo stato di perenne incertezza e di pericoloso immobilismo. Così le elezioni inglesi rischiano di avere in Francia delle conseguenze politiche assai profonde e in parte impreviste.

BRUNO ROMANI

DOPO LE ACCUSE DI MONTALBANO SUI MANDANTI DI PORTELLA DELLA GINESTRA

I comunisti vogliono sfuggire a una precisa documentazione

Li Causi porta la prosa di Giuliano agli onori della tribuna parlamentare
La rivalutazione per conguaglio monetario dei bilanci delle società

Roma, 26

L'on. Scelba risponderà domattina alla polemica comunista sulle responsabilità dell'eccidio di Portella della Ginestra e più in generale per l'azione svolta contro il banditismo in Sicilia.

Il discorso odierno del sen. Li Causi ha portato il dibattito sul piano della questione siciliana sul quale era stato posto dalla discussione della Camera e a quello più generale della politica del Governo in Sicilia che, secondo i comunisti, si innesta su quella atlantica a scopo bellicistico, facendo dell'Isola una base militare. Tuttavia l'on. Li Causi non ha aggiunto un gran che a quanto si era letto nei giornali comunisti e udito nell'aula parlamentare dalla bocca di altri «compagni», salvo l'aver portato in Senato, tra l'indignato stupore della maggioranza dei senatori, un brano della lettera di un bandito più volte omicida. Crediamo che sia la prima volta che la prosa di un bandito viene portata all'onore della tribuna parlamentare. Nella lettera è Giuliano che parla e dice di sapere che il Ministro Scelba vuol farlo uccidere perchè lui sa troppe cose. E questo stesso bandito — secondo Li Causi — era l'alleato della D.C., mandava messaggi a Truman, e «si dice» — notate l'insinuazione guardinga — era stato in relazione anche col Cardinale Ruffini.., ma perchè dunque il Ministro e la D. C. avrebbero stretto accordi col bandito? Ma se è così chiaro! Per affossare l'autonomia siciliana...

Parole. E' sembrato oggi che Li Causi voglia sfuggire ad una più precisa documentazione per allargare il bersaglio verso Sciortino e gli altri italo-americani che si trovano negli Stati Uniti.

Intanto l'on. Marchesano, che è uno dei tre uomini politici denunciati all'Assemblea siciliana dall'on. Montalbano, ha chiesto alla Camera un mese di congedo con una lettera in cui dice di doversi recare in Sicilia «per disperdere al vento l'infame calunnia ordita ai suoi danni, calunnia che solo dei criminali comuni e dei pazzi criminali politici — secondo quanto egli scrive — hanno potuto concepire».

Il Senato esaurirà domani l'esame del bilancio. La Camera invece ne avrà fino a martedì e terrà seduta anche domenica per completare l'esame del bilancio dei Trasporti e dell'Industria. Quindi le due Camere si aggiorneranno per una decina di giorni e nell'intervallo l'on. Gronchi fisserà con gli esponenti della D. C. e del Governo l'ordine dei nuovi lavori. Sempre nello stesso periodo il Consiglio dei Ministri terrà alcune sedute per i piani di attuazione della massima occupazione attraverso quanto è stato preparato dal Ministro Pella per l'incremento degli investimenti civili e per il nuovo piano annunciato da Fanfani per l'incremento della produzione agricola.

Il Consiglio dei Ministri dovrà anche esaminare le conclusioni del CIR sul problema dell'accumulo crescente di crediti italiani nell'area dell'EPU e delle misure atte ad ovviare agli inconvenienti cui questo fatto dà luogo all'economia italiana.

Nella questione è intervenuta la Confindustria con un comunicato diramato ieri, nel quale si contesta l'efficacia delle misure preannunciate. Attraverso l'organo del PRI il Ministro La Malfa risponde oggi ai rilievi dell'organizzazione industriale sostenendo che questa si astiene dall'indicare i mezzi idonei ad impedire le conseguenze del formarsi delle partite creditorie e suggerisce invece di convertire gli aiuti economici diretti americani in fondi EPU per correggere gli squilibri del sistema di pagamenti in tale area.

Secondo questa tesi, rileva l'organo repubblicano, il «surplus» di esportazioni nell'area EPU dovrebbe così servire a pagare quelle merci che noi potremmo avere in via diretta attraverso gli aiuti economici gratuiti americani. Il giornale definisce questo «il più pericoloso ed il meno responsabile degli orientamenti che possano prospettarsi in un campo in cui è in gioco la nostra capacità di imprimere al mercato italiano, tanto povero di materie e di potere d'acquisto, un più ampio sviluppo di attività economica». E' pericoloso anche perchè gli altri paesi europei potrebbero approfittare di questa situazione creditizia italiana per sottolineare presso le autorità competenti americane una situazione economica vantaggiosa dell'Italia per ottenere un maggiore quantitativo di aiuti a nostro danno.

Rettificando le affermazioni della Confindustria, La Malfa nega che il Governo intenda limitare comunque le esportazioni, mentre si propone di allargare il mercato interno ampliando i settori di importazione.

La Commissione di Finanza e Tesoro della Camera ha approvato questa mattina in sede legislativa, presenti il Ministro delle Finanze Vanoni e il Sottosegretario Castelli, un disegno di legge contenente norme sulla rivalutazione per conguaglio monetario dei bilanci delle società.

In base a tale legge le società e gli imprenditori potranno procedere alla rivalutazione monetaria delle loro attività nell'inventario e nel bilancio non oltre il bilancio relativo all'esercizio successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa. Decorso tale termine, non verrà tenuto alcun conto delle rivalutazioni per conguaglio monetario che non siano state iscritte nell'inventario e nel bilancio degli esercizi stabiliti.

Allo scopo di consentire anche a quegli esportatori di azioni che non abbiano avuto notizia tempestiva della rivalutazione perchè deliberate al momento stesso dell'approvazione del bilancio, di beneficiare del conguaglio, la Commissione legislativa di Finanza e Tesoro ha approvato un emendamento con il quale si dispone che la rivalutazione dei titoli azionari può essere effettuata anche oltre il termine sopraddetto purchè entro l'esercizio successivo a quello in cui la società emittente ha proceduto alla rivalutazione delle proprie attività.

La commissione ha anche approvato un emendamento in base al quale i saldi affini risultanti dalla rivalutazione per conguaglio monetario possano essere destinati anche a copertura delle differenze di cambio sui debiti esteri purchè tale copertura avvenga al cambio medio ufficiale dell'ultimo semestre precedente alla data del bilancio nel quale si procede alla rivalutazione stessa ridotto del 10 per cento.

Fino al 31 dicembre 1951 i saldi attivi risultanti dalla rivalutazione effettuata ai sensi della legge approvata stamane non possono essere in nessun caso distribuiti o imputati a capitale per un importo eccedente, per ciascun anno del triennio 1952-1951, il 20 per cento del capitale sociale.

La Commissione ha infine approvato un ordine del giorno accettato dal Ministro e presentato dai deputati Pieraccini, Pietro Amendola, Dugoni e Salizzoni destinato a rendere operante la legge anche per quegli enti, come in particolare gli istituti di assicurazione, i cui bilanci sono retti da norme di legge e da statuti particolari. L'ordine del giorno invita il Governo a preparare al più presto un disegno di legge sulla stessa materia per quegli enti pubblici che, in forza di disposizioni particolari, non possono procedere allo stato attuale della legislazione, alla rivalutazione.

Al consiglio nazionale del PRI, l'avv. Reale ha fatto oggi la sua relazione osservando tra l'altro il vantaggio che traggono i comunisti da una sempre crescente propaganda delle destre.

IL DISCORSO DI FANFANI A MONTECITORIO

LA RIFORMA AGRARIA non sarà insabbiata

Approvato dai deputati il bilancio del Ministero

Roma, 26

Il Ministro dell'Agricoltura FANFANI concludendo oggi a Montecitorio la discussione sul bilancio del suo dicastero, ha illustrato ampiamente l'opera svolta dal Governo in uno dei più delicati settori dell'economia nazionale ed i propositi per il futuro. E' stato già progettato un piano preciso in cui si contempla lo sviluppo dell'irrigazione, della meccanizzazione agricola e soprattutto la costruzione di villaggi rurali entro un determinato numero di anni. Un'altra legge risolverà i problemi della montagna ed una terza infine è in preparazione per aiutare i produttori di riso, di olio e di vino che dimostrino di saper contare anche sulle proprie forze.

Il punto fermo della politica del Ministro Fanfani, che ricopre la sua carica da appena tre mesi, rimane però quello di attuare rigorosamente la riforma agraria: «Quali siano le mie intenzioni — ha dichiarato — è dimostrato dai 105 mila ettari che ho espropriato in tre mesi, contro i 37 mila espropriati nell'anno precedente. Hanno detto che io sarei andato all'Agricoltura per strozzare la legge Segni. Segni non è un uomo da rimanere al Governo per assistere ai funerali delle leggi che portano il suo nome. E' naturale che la prima riforma agricola trovi nella sua applicazione difficoltà e ostacoli, ma è troppo comodo affermare che essa non fa progressi soltanto perchè non ne parlano l'«Unità» e l'«Avanti». Qualcuno ha chiesto anche perchè non estendiamo la legge stralcio ad altri comprensori. Il fatto è che bisogna scegliere fra il fare bene qualche cosa e il non fare bene nulla. Quello che dovremo fare lo faremo. Non abbiamo affatto l'intenzione di insabbiare la legge dei contratti agrari. Vogliamo anzi affrettarne l'approvazione perchè desideriamo uscire dallo stato di incertezza attuale. Circa la produzione agricola tutte le forze devono essere rispettate e tutelate, pur dando la preferenza alle più deboli. Oggi la produzione è scarsa e cara. Per migliorarla occorre l'ausilio dei tecnici senza avere prevenzioni politiche».

Circa i danni delle alluvioni nel Mezzogiorno e nelle Isole Fanfani ha comunicato di avere stanziato 265 milioni per contributi ai coltivatori più danneggiati. Inoltre sono in corso di distribuzione mille quintali di sementi ai piccoli coltivatori che dovranno ripetere le semine distrutte dai temporali. Infine cento quintali di riso verranno distribuiti alle famiglie bisognose. Entro un mese si conoscerà la reale entità dei danni e allora questi provvedimenti di emergenza saranno sostituiti da altri più organici. Ciò che bisogna però tenere presente — ha soggiunto — è che la difesa dell'agricoltura nelle zone di pianura è condizionata alla difesa della montagna e al rimboschimento.

Dopo alcune dichiarazioni di voto dell'opposizione l'on. Giuseppe BETTIOL, presidente del gruppo democristiano, ha riaffermato in contrapposto la propria fiducia nella politica agraria del Governo «specie dopo il discorso del Ministro».

I deputati hanno, subito dopo l'approvazione del bilancio dell'Agricoltura, iniziato la discussione del penultimo bilancio dell'annata,

CRONACA DELLA CITTA'

Il G.M.A. sta per estendere la legge Vanoni a Trieste

Siamo informati che il G. M. A. è in procinto di estendere alla nostra città la legge Vanoni, che fissa le nuove norme sulla perequazione tributaria.

La legge, come è noto, è stata votata lo scorso gennaio dal Parlamento nazionale e, in virtù di essa, è stato introdotto il principio rivoluzionario in materia fiscale della determinazione del carico tributario sulla base della denuncia dei redditi fatta dal contribuente, in luogo del preesistente sistema dell'accertamento d'ufficio e quindi dell'imposizione delle tasse da parte del Fisco.

Il contribuente è chiamato a dichiarare sinceramente lo ammontare dei propri redditi, e il Fisco è impegnato ad accettare senz'altro la dichiarazione: la nuova legge, fondata su questo principio di lealtà reciproca, mira ad eliminare la barriera di diffidenza che sinora è esistita tra contribuente e Fisco, in lotta perenne, il primo a contestare la esattezza degli accertamenti fatti dagli uffici di finanza, che molto spesso o quasi sempre effettivamente maggioravano i loro calcoli, sapendo di dover poi concedere le riduzioni in sede di conciliazione delle opposte posizioni.

E' quindi un'impostazione nuova della politica tributaria, che si propone di sanare il contrasto e di attuare nel contempo una perequazione delle tasse in base ad un concetto di maggior giustizia tributaria, che vuol tener conto delle condizioni economiche e familiari delle varie categorie di contribuenti. [illegible]

Nella pratica attuazione della legge Vanoni nelle altre città italiane si è avuta nel corso di questo mese, con la presentazione della prima denuncia dei redditi da parte dei contribuenti, riferita al 1950.

Nella nostra città la legge verrebbe pubblicata già con la prossima Gazzetta ufficiale del G.M.A. [illegible] il 10 novembre [illegible] il termine per la presentazione della prima denuncia dei redditi del 1950 — verrebbe fissato per il 31 gennaio, [illegible] si dovrebbe presentare la seconda, relativa ai redditi del 1951.

Il pagamento degli assegni ai pensionati marittimi

La sede dell'I.N.P.S. comunica che il pagamento degli assegni complementari per i mesi di settembre e ottobre 1951 ai pensionati marittimi avrà inizio martedì 30 ottobre presso i seguenti uffici pagatori e cioè: Posta centrale (piazza V. Veneto), per coloro che sono titolari di pensione delle categorie IM - VM - FM. Cassa della sede (Coroneo 2), per i pensionati delle categorie Lloyd Triestino, Adria e Gestione speciale.

Lavori in economia e corsi di riqualificazione

UNA PROPOSTA DELLA A.P.I. ACCOLTA DAL G.M.A.

Accogliendo i voti espressi dai propri aderenti, il sindacato edili dell'Associazione Piccole Industrie aveva intrapreso, alla fine dello scorso settembre, un'azione tendente ad ottenere un nuovo assetto dei lavori in economia e dei corsi di riqualificazione. La mozione, inviata allora ai Dipartimenti competenti del G.M.A., partiva da due premesse: la crisi delle aziende edili, dovuta a un complesso di cause (debole mercato edilizio privato, ritardo dei pagamenti da parte degli enti appaltanti, restrizioni del credito ecc.); e le caratteristiche dei lavori in economia e dei corsi di riqualificazione, passati da strumento di lotta contro la disoccupazione a vere e proprie aziende industriali, per compiti e attrezzature, in concorrenza con le imprese private.

In base a tali premesse, gli imprenditori edili dell'A.P.I. proponevano di chiamare le imprese private a partecipare sia all'attività dei corsi di riqualificazione che ai lavori in economia. Gli allievi dei corsi e i dipendenti della Divisione lavori in economia, ferma restando la competenza delle gestioni speciali quanto ad assunzione e pagamento dei salari, [illegible]

Presidi giubilati e festeggiati

Mercoledì scorso, tutti i capi d'Istituto di Trieste si sono radunati nel ristorante all'Istria per festeggiare il prof. Giovanni Quarantotti, preside dell'Istituto Magistrale «G. Carducci» e il prof. Alfonso Sandri, preside dell'Istituto Tecnico «A. Volta», collocati a riposo col 30 settembre c. a. per limiti d'età.

Alla fine della cena, il Preside Bisoffi, a nome di tutti i presenti, porse il saluto più cordiale ai due festeggiati, rilevando i loro meriti cospicui nel dirigere due scuole tanto importanti, durante un così lungo ordine d'anni e per «tot discrimina rerum», animati sempre da un profondo sentimento del dovere e con i sensi del più fervido patriottismo. Indi consegnò a ognuno di loro un ricco volume illustrato, con le firme dei colleghi.

I due Presidi festeggiati ringraziarono, vivamente commossi, esprimendo il loro rammarico e il loro rimpianto di dover lasciare la Scuola e di interrompere quell'alta missione che questa richiede, massime qui sull'estremo limitare della stirpe.

La Mostra universitaria sarà inaugurata dall'on. Baresi

Come già reso noto nei giorni precedenti, la Mostra universitaria d'arti figurative sarà inaugurata il 10 novembre, alla presenza dell'on. avv. Silvano Baresi, Sottosegretario di Stato alla Difesa, presidente del comitato d'onore della Mostra stessa. La commissione giudicatrice ha già provveduto alla selezione delle 156 opere presentate dai 46 artisti iscritti ed ora sta procedendo al collocamento delle opere. La segreteria della Mostra invita tutti gli esponenti alla riunione che avrà luogo lunedì prossimo, alle ore 19, per urgenti comunicazioni che li riguardano.

Le trattative per la Gaslini ancora senza conclusione

Problemi degli insegnanti pensionati e pensionandi

La vertenza in atto all'oleificio Gaslini rischia di battere il primato delle trattative inconcludenti. Nonostante le previsioni abbastanza ottimistiche, sulle quali influiva la presenza a Trieste del sen. Gaslini, anche la nuova convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro non ha avuto, ieri, alcun esito risolutivo. E ciò soprattutto in conseguenza del fatto che nè il sen. Gaslini, nè il capo del personale della società, i quali pure si trovavano nella nostra città mercoledì e giovedì, hanno partecipato alle discussioni. Sicchè la proposta di compromesso avanzata dalle organizzazioni sindacali si è per il momento incagliata nel mandato limitato del direttore del locale stabilimento.

Che cosa proponevano, in sostanza, i rappresentanti dei lavoratori? L'accettazione provvisoria delle condizioni proposte dalla direzione (gestione della mensa da parte del Comitato aziendale e corresponsione ad ogni dipendente di una indennità mensa giornaliera di L. 30, più un congruo assegno integrativo «ad personam»); con la clausola però che tale innovazione è subordinata all'attuale periodo di crisi della produzione e non infirma la validità dell'accordo precedente. Ma il direttore dello stabilimento triestino si è dichiarato, come abbiamo detto, nell'impossibilità di impegnarsi in tal senso e si è pertanto riservato di interpellare la direzione centrale. Secondo quanto si è appreso in serata, egli avrebbe avuto un contatto telefonico con il capo del personale, che avrebbe però anch'egli dichiarato la propria incompetenza a decidere.

Il ciclo di assemblee indette dal sindacato provinciale della scuola elementare si è concluso, ieri pomeriggio, alla Camera del Lavoro, con la riunione degli insegnanti pensionati e pensionandi. Sono stati discussi numerosi problemi comuni a tutta l'Italia: quali l'aggiornamento delle pensioni in ragione degli aumenti agli statali; l'agganciamento delle pensioni agli stipendi; la ritardata approvazione del progetto di legge che regola il passaggio delle pensioni dei maestri dal Monte pensioni allo Stato; l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati; l'indennità di buona uscita per i maestri già iscritti allo ENPAS (l'ente è favorevole a concederla per gli anni di servizio prestati). Dei problemi locali, la assemblea si è occupata delle pensioni miste fra Stato e Comune, prendendo atto che una recente delibera ha riconosciuto il diritto alla massima pensione a tutti i nominati prima del 1923.

Speculazioni comuniste smentite dall'on. Cappa

FERMO PROPOSITO DI POTENZIARE LA FINMARE

Certe speculazioni comuniste circa una presunta azione del Ministro della Marina mercantile on. Cappa tendenti a smembrare le società di P.I.N. a tutto vantaggio della marineria libera, sono state seccamente smentite dallo stesso Ministro Cappa, in un telegramma inviato al prof. Redento Romano, segretario provinciale della Democrazia Cristiana.

Ne dà notizia l'odierno numero della «Prora», con il testo del messaggio del Ministro:

«Affermazioni sulle mie pretese intenzioni smontare organizzazione Finmare sono del tutto tendenziose e rappresentano la ripetizione a comando di una grossolana speculazione politica. E' mio testè riconfermato fermo proposito assicurare avvenire società preminente interesse nazionale continuandone potenziamento naviglio e irrobustendone organizzazione con risanamento economico. F.to Cappa - Ministro Marina Mercantile».

La chiusura del corso magistrale ortofrenico

Domani mattina, alle ore 10.30, nell'aula magna della vecchia Università, via dell'Università 7, avrà luogo la cerimonia di chiusura del II corso magistrale ortofrenico, organizzato dalla Sovraintendenza scolastica e diretto dal prof. Ferruccio Banissoni. Gli allievi maestri diplomati sono invitati a partecipare alla riunione.

L'erogazione del gas

I difetti nella distribuzione causati dal brusco mutamento di temperatura tendono a scomparire - È necessario adeguare i becchi dei fornelli alla nuova miscela

Da qualche settimana, in parecchi rioni cittadini, si lamentano vari inconvenienti nell'erogazione del gas. Da qualche parte il gas arriva in quantità scarsa e incostante da altre viene segnalato il preoccupante ripetersi di improvvisi spegnimenti dei fornelli. Già abbiamo pubblicato le spegazioni fornite dall'Acegat in merito ai difetti di distribuzione, verificatisi in coincidenza con il brusco abbassamento della temperatura, nei primi giorni di ottobre. Dicono i tecnici dell'Azienda che l'improvviso raffreddamento delle condutture ha provocato il condensarsi della naftalina immessavi, con la conseguente otturazione temporanea di alcune di esse. Questo inconveniente è ormai in via di totale eliminazione.

Per quanto riguarda invece gli improvvisi spegnimenti della fiamma, la causa va ricercata nel funzionamento dei fornelli. Come è noto, dal mese di settembre l'Acegat ha iniziato la produzione del gas con un proprio gasogeno, in aggiunta alla fornitura della Ilva. Il gas risultante dalla miscelazione dei due diversi prodotti (quello d'altoforno con il gas d'acqua dei gasogeni) presenta caratteristiche del tutto nuove, naturalmente migliori. Cioè viene ora erogato un gas più leggero e migliore in fatto di combustibilità. La presenza di sostanze inerti nel gas è stata ridotta da un'incidenza del 35-40 per cento al 15-18 per cento; la densità è pure migliorata, dal 0.60 al 0.52 per cento. Ne risulta quindi un prodotto di maggior effetto combustibile, che ancora verrà migliorato a dicembre, allorchè l'Ilva riprenderà pienamente la fornitura (oggi parzialmente sospesa per l'esecuzione di lavori di normale manutenzione di un altoforno), e l'Acegat da parte sua sarà in grado con i propri gasogeni di completare la fornitura e di effettuare una miscelazione che darà un gas di più alto potere calorifico.

Con il nuovo gas può accadere appunto che i fornelli non funzionino perfettamente quando consentano un'eccessiva penetrazione d'aria dal cosiddetto bruciatore posto sotto il rompifiamma. In questi casi, controllabili dal colore della fiammella, che quando tutto funziona bene, deve risultare del caratteristico color blu, possono appunto verificarsi gli scoppi d'aria e gli improvvisi spegnimenti. Bisogna perciò regolare il bruciatore, riducendone l'apertura. Ad ogni buon conto giova far ricorso all'Acegat stessa, o all'installatore.

Il numero dei reclami fatti all'azienda in questo mese è stato superiore rispetto ai mesi precedenti, e rispetto anche agli stessi mesi dello scorso anno. In agosto, settembre e ottobre del 1950 i reclami sono stati infatti rispettivamente 261, 276 e 284. Questo anno invece 270, 329 e, nel corso di questo mese, 538. Ad ogni buon conto, superata la fase, chiamiamola così, più critica, della settimana iniziale del freddo, il numero dei reclami è tornato ad essere negli ultimi giorni quello normale. Segno questo che gli inconvenienti vanno effettivamente scomparendo.

L'on. Ceccherini al congresso del Partito socialista V. G.

Oggi alle 19 s'inizia il Congresso ordinario del Partito socialista della Venezia Giulia. Assisterà al Congresso l'on. Ceccherini.

Gli autieri in congedo a un rancio militaresco

Gli autieri in congedo della nostra città si ritroveranno nuovamente insieme, mercoledì 31 ottobre, per un rancio militaresco, che offrirà l'occasione di rinsaldare i vincoli di amicizia fra i reduci di tutte le guerre ed i militari d'ogni reggimento. Il rancio avrà luogo alle 20.30 alla Trattoria ai Gelsi, dove gli interessati che non siano a contatto diretto con i membri del consiglio direttivo potranno effettuare la prenotazione. La quota individuale è stata fissata in lire 600.

Le conferenze

La prof. Lisetta Levi, che a capo della sezione della «Dante Alighieri» a Tel Aviv svolge una benemerita opera di diffusione della lingua e dell'arte italiana nello Stato d'Israele, ha tenuto ieri all'Auditorium, su invito della «Dante» di Trieste, una interessante conferenza su taluni aspetti della cultura israeliana. Presentata con cordiali parole dalla signora Laura Eulambio, la prof. Levi ha acutamente delineato i motivi ispiratori delle arti figurative in Palestina: il paesaggio, dall'imponente scenario di Gerusalemme alla mistica atmosfera della cittadella dei pittori; la Bibbia; il lavoro. Da questi motivi gli artisti israeliani, pur conservando ancora le impronte stilistiche dei loro Paesi d'origine, hanno tratto una comune vocazione interiore, che rappresenta il seme della nascente arte nazionale d'Israele. Alla conferenza ha conferito particolare attrattiva la proiezione di numerose riproduzioni di quadri ed opere di scultura, commentati uno per uno dall'oratrice.

La visita del Vescovo alla chiesa francescana

Sua Eccellenza Monsignor Vescovo farà visita alla chiesa di San Francesco d'Assisi il 9 dicembre, seconda domenica di Avvento. Resta perciò sospesa la visita [illegible]

SPETTACOLI

La serata bulgara all'Auditorium

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible] «Rodolfo Valentino», con Anthony Dexter e Eleanor Parker. Da oggi a prezzi normali. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «L'autista pazzo», con Red Skelton e Gloria De Haven. Brillantissimo M.G.M.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il messaggio del rinnegato», un magnifico film Paramount con Glenn Ford, Rhonda Flemming, E. O'Brien.

ASTRA (Roiano). 17: «Corruzione», un dramma d'amore e di avventure della Metro con Robert Taylor, Ava Gardner e Charles Laughton.

ALABARDA. 16: «Napoli milionaria» capolavoro con Delia Scala, Edoardo e Titina De Filippo e Totò.

ARMONIA. 15.30: «L'aquila del deserto». E' un technicolor con Y. De Carlo, R. Green. Avventure e intrighi nell'Oriente misterioso. Varietà Angelino. Grandioso spettacolo.

AURORA (via del Bosco 4). Ore 16: «L'arciere di fuoco», lo spettacolare technicolor della Warner Bros con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

GARIBALDI. 14.30: un grande capolavoro in technicolor «Vagabondo a cavallo», con Joel McCrea e Wanda Hendrik.

IDEALE. 16: un delizioso technicolor «Le schiave della città», con G. Rogers, R. Milland, Hall e M. Auer.

IMPERO. 15.15: «Licenza premio», una novità allegra con Taranto e Croccolo, la più formidabile coppia di comici dello schermo.

ITALIA. 15.30: «Il dottore e la ragazza» delizioso romanzo d'amore, con Glenn Ford e Janet Leigh. Metro.

MARE. 16: «Rosauro Castro» (Il tiranno) passioni rusticane antagonismi, film messicano con il grande Pedro Armendariz.

MODERNO. 16: Un superbo technicolor di Korda e Selznick «La volpe», con Jennifer Jones l'interprete di «Duello al sole».

SAVONA. 16: «Più forte dell'odio», uno spettacolare technicolor Warner Bros, con Errol Flynn e Alexis Smith.

VIALE. 16: «Tokio, dossier 212», con Florence Marly e Robert Peyton. Una eccezionale avventura nell'Oriente sconvolto.

VITTORIO VENETO. 16: «Viale del tramonto», con Gloria Swanson, William Holden, Erich Von Stroheim. Colosso Paramount 1951.

AZZURRO. 16: «Il virginiano», J. Mc Crea, B. Donlevy, B. Britton. Avventuroso technicolor Paramount.

BELVEDERE. 16: «Canaglia eroica», J. Hall, A. Tergens. Cinecolor di cappa e spada Columbia.

FERROVIARIO (S. Vito). 16: «Luna senza miele» spettacolare technicolor con Van Johnson e Esther Williams.

MARCONI. 16: «E la vita continua». La più grande interpretazione di Claudet Colbert e S. Hayakawa.

MASSIMO. 16: «I fratelli di Jess il bandito», travolgenti avventure in technicolor dei cavalieri del West, con Wayne Morris e Janis Paige.

NOVO CINE. 16: La Warner Bros presenta «La furia umana», con Virginia Mayo, James Cagney, l'uomo che nessuna legge raggiunge, nessuna donna avvince, di inaudita violenza nelle sue azioni.

ODEON. 16: un film palpitante: «In questa nostra vita», interpreti 4 grandi artisti: Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. E' la storia di due sorelle travolte nello stesso inesorabile destino. Vietato ai minori di 16 anni.

RADIO. 16: «Presi tra le fiamme», meraviglioso technicolor con Fred McMurray, Paulette Goddard e Susan Hayward.

VITTORIA. 16 (ult. 22): una parata di bellezza nel technicolor «La fidanzata di tutti», con Betty Grable, Charlie Spivak e la sua orchestra.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre: le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

BIRRERIA DREHER (v. Giulia 75-77, tel. 90270). Tutte le sere concertino.

DIANA PARK. Tutte le sere dalle 20 in poi orchestra folcloristica tirolese e ballo.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

TRATTORIA MECCHIA S. Andrea. Sabato e domenica orchestra. Cucina orientale.

Una vegliarda cade e si frattura un polso

Con la borsa della spesa uncinata a un braccio, Caterina Vasalla, di 74 anni, abitante in via Ospitale 12, percorreva iermattina, alle 10, la via Donota, diretta verso il centro dove doveva fare degli acquisti. Giunta all'altezza dello stabile n. 22, la vecchietta inciampicava in uno dei cubi della pavimentazione stradale e, perduto l'equilibrio, s'abbatteva pesantemente al suolo, riportando nella caduta la frattura esposta del polso destro. Rialzatasi, la poveretta s'appoggiava al muraglione che recinta la via, mentre qualcuno accorreva ad avvertire la CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la stoica vecchietta — nonostante la grave lesione, non aveva emesso un solo lamento — è stata avviata all'ospedale e qui ricoverata.

Alla stessa ora, percorrendo la via della Zonta, Giovanni Zeriali, di 76 anni, abitante in via delle Linfe 54, è scivolato sul marciapiedi ed è caduto, urtando con il capo contro la cordonata. Avvertita prontamente la CRI, il poveretto, che presentava una ferita alla regione sopraccigliare destra, è stato avviato all'ospedale.

Nell'attraversare la lucida sala da pranzo dell'albergo Condor, a Barcola, il cameriere Raffaele D'Orta, di 54 anni, abitante in via Tiepolo 5, è scivolato ed è caduto pesantemente a terra, riportando la sospetta infrazione del radio destro. Poco dopo, l'infortunato si è presentato alla CRI, dove gli sono state praticate le cure del caso.

La marcia notturna con la traversina in spalla

Nel silenzio che stagnava l'altra sera lungo la via Tigor, echeggiavano come cannonate i passi cadenzati di due individui, i quali, avanzando in fila indiana, stavano trasportando sulle spalle una lunga traversina in ferro. La solitaria e misteriosa passeggiata non sfuggiva ad una guardia dell'Amministrativa, la quale notava che ad un certo punto i due, evidentemente stanchi, deponevano il pesante bagaglio al suolo, e vi si sedevano accanto, per riposare. A quella vista, il poliziotto s'avvicinava agli sconosciuti, ma al suo apparire uno dei due si dava a precipitosa fuga, mentre l'altro veniva acciuffato e identificato per Saturno Liposi, di 21 anni, alloggiato in via G. Gozzi 5. [illegible]

Quattro ufficiali triestini decorati al V. M.

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE DOMANI A GORIZIA

Domani, a Gorizia, sarà celebrata la festa della Divisione «Mantova» nella caserma Montesanto di via Trieste. [illegible]

Con un braccio spezzato da pallottola di mitragliatrice non desisteva dalla lotta ed a sera riusciva, con pochi superstiti, a ricongiungersi al proprio reparto. In successivo combattimento, stremato di forze, profondeva le sue estreme energie in disperato eroico tentativo di difesa. - Russia, 16 gennaio 1943».

La decorazione sarà assegnata alla madre di Scipio Slataper.

La medaglia di bronzo sarà assegnata alla memoria del tenente d'Artiglieria prof. Livio Veronese fu Leone, della Divisione motorizzata «Trieste», caduto in Tunisia nel 1943; sarà la madre sua a ricevere il nastrino azzurro del prode ufficiale triestino caduto sul campo.

Il padre di un altro eroico Caduto, il tenente del 7.o Alpini Battaglione «Feltre», Silvano Buffa, già Medaglia d'oro alla memoria, riceverà la croce di guerra al V. M. conferita alla memoria dell'eroico figlio. Infine la medaglia di bronzo al V. M. sarà appuntata sul petto del sottotenente Domenico Barzellato, dell'11.o Reggimento Bersaglieri.

Un giovanotto sui 25 anni, fuggito dalla Jugoslavia, si è presentato la notte scorsa in un Distretto di Polizia, narrando di essere fuggito dal suo paese

GLI UFFICIALI DI CENSIMENTO HANNO INIZIATO LE VISITE DOMICILIARI

IL CONCETTO DI «FAMIGLIA» agli effetti del questionario

L'operazione non ha alcun fine fiscale

[illegible] nessun fine fiscale. Nel questionario non si dichiarano i redditi, ma soltanto si dovrà segnalare la professione, la posizione nella professione (imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio, dirigente, impiegato, operaio, manovale, ecc.) e il genere di attività dell'azienda presso cui si è occupati. Non sono richiesti dati sulle retribuzioni e nemmeno il nome dell'azienda; quindi nessun timore deve sussistere di controllo fiscale. Chi propala tali insinuazioni (ce ne vengono segnalati, [illegible]

[illegible] persone «abitualmente conviventi», che cioè coabitano e costituiscono un'unica economia anche se limitata alla sola alimentazione. Le persone conviventi possono essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi. Sono considerati conviventi, inoltre, i domestici e devono essere considerati come facenti parte della famiglia i pensionanti.

Nel caso quindi di coabitazione, devono venir tenuti presenti i presupposti che determinano la convivenza. Quando le famiglie coabitanti, anche non legate da parentela, facciano la cucina in comune dividendone le spese, si ha la convivenza e quindi, agli effetti del censimento, un'unica famiglia, e per tutti i coabitanti verrà compilato un solo questionario precisando nella colonna 3 l'eventuale relazione di parentela o di convivenza.

Quando invece, i due o più nuclei familiari coabitanti non convivano assieme, cioè facciano cucina separata ed abbiano quindi economie divise, devono considerarsi agli effetti del censimento altrettante famiglie, per ognuna delle quali dovrà venir compilato un questionario. E' necessario che i coabitanti precisino subito all'ufficiale di censimento la esistenza o meno del vincolo di convivenza, e al caso richiedano l'adeguato numero di questionari. Nel caso di coabitazione di più famiglie che vengono censite separatamente, le notizie riguardanti le caratteristiche dell'abitazione (prima pagina del questionario) verranno compilate soltanto sul foglio della famiglia che occupa l'abitazione al titolo più importante (ad esempio: l'inquilino in confronto al subinquilino). Gli altri coabitanti non risponderanno a quella parte del questionario.

ASTERISCHI

BALLI AL POLIGRAFICO...

... questa sera dalle 20.30 in poi il solito trattenimento danzante allietato dal quartetto Franco Domani, domenica, dalle 16 alle 19 tè danzante.

ALLA GINNASITCA TRIESTINA

ogni sabato e domenica trattenimenti di danza. In un ambiente di cordiale familiarità le ore trascorrono, allietate da una briosa orchestra.

BALLO ARCOBALENO

Domenica 28 corr. al Ridotto del Rossetti dalle 16 alle 20 avranno inizio i consueti balli domenicali per studenti ed invitati. Per il ritiro degli inviti rivolgersi al Bar Centrale (Passo S. Giovanni).

Un dito macinato

[illegible] Mentre lavorava nel magazzino annesso al negozio Prelog, in via dell'Istria 31, era andato a finire con l'arto tra gli ingranaggi di una macinatrice per caffè in azione, che gli avevano asportato nettamente la prima falange dell'indice. Dopo una prima medicazione, i sanitari hanno inviato il Filippi all'ospedale dove è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Intorno alle 15 di ieri, l'operaio Ernesto Antoni, di 43 anni, da Aurisina 1, stava lavorando nell'atrio dello stabile n. 5 di via Pascoli, dov'era intento a riparare una colonna montante del gas. Ma nell'eseguire l'operazione, l'Antoni è rimasto all'improvviso investito da una zaffata delle venefiche esalazioni e, stordito, si è accasciato al suolo. Chiamata prontamente la CRI, l'infortunato, che presentava sintomi d'intossicazione, è stato avviato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni.

Da una scala a pioli, sistemata in un ufficio del Palazzo delle Poste, è precipitato il meccanico Mario Patanè, di 27 anni, abitante in via Media 11, ed ha riportato una contusione al gomito sinistro.

La fontana di Piazza Garibaldi stamane riprende a zampillare

Compiacimento e ammirazione ha suscitato ieri sera la nuova illuminazione della zona del Canale, inaugurata con l'accensione dei nuovi fanali, poggiati su pili e disposti tutto intorno al canale e al giardinetto prospiciente la Chiesa di S. Antonio nuovo, e sul sagrato della stessa. Il pieno effetto luminoso verrà raggiunto quando saranno ultimati i lavori per il nuovo ponte, allorchè verrà completata la illuminazione sino all'imbocco del Canale.

Nel quadro delle opere di abbellimento della città, stamane verrà inoltre inaugurata la fontana di piazza Garibaldi, che è stata completamente restaurata e rimessa a nuovo a cura dell'Ufficio tecnico comunale. A mezzogiorno, alla presenza del Sindaco, verranno riattivati gli zampilli, complessivamente undici (quattro sgorganti dai delfini e sei dalle bocche dei leoni che formano la decorazione del basamento e l'undicesimo dato dagli spruzzi del putto che sovrasta la fontana).

Ecco alcuni cenni sullo sviluppo di piazza Garibaldi e sulle origini della fontana.

Fino al 1835 l'attuale area della piazza Garibaldi era attraversata dal torrente, che sgorgando dalla collina, sulla quale corre oggi la via Rigutti, si incanala sotto l'attuale via Garibaldi, per raggiungere il mare, attraverso l'antica via del Torrente, ora via Carducci. In quell'anno venne coperto il torrente per trasformare la campagna in una piazza, che fu detta «Marina», perchè a breve distanza sorgeva la Caserma della Marina. Ma poi essa assunse il nome di «Barriera Vecchia» a ricordare l'Ufficio di gabelle che in quel sito funzionava dal 1791 al 1849. Al centro la Piazza non era stata selciata per portarvi l'ombra degli alberi piantati nel 1858, anno in cui il Comune volle erigervi anche la fontana. Essa venne concepita dall'architetto Giuseppe Bernardi, che sette anni prima aveva assunto la carica di ispettore edile, dopo che nel Civico edile ispettorato era già stato in qualità di aggiunto. Egli aveva studiato a Vienna e aveva svolto la sua prima attività nella direzione delle pubbliche costruzioni.

A lui si deve la chiesa dei Mechitaristi in via Giustinelli; sue sono pure le chiese di Basovizza e di Roiano, espressioni del gusto dell'epoca. Sembra abbia disegnato anche lo scomparso edificio del Monte di Pietà e l'antico macello.

Tornando alla fontana di piazza Garibaldi si deve convenire che i mensoloni a pesce legano bene le forme geometriche poligonali con la rinascimentale vaschetta circolare superiore. Nella stessa l'architetto volle mettere ancora uno zoccolo, per slanciare su più solida base l'angelo con il corno dell'abbondanza, che richiama il concetto dell'angelo con la tromba della fama, facente parte della fontana del Mazzoleni per la piazza Grande. Nel 1861 erano stati collocati intorno alla fontana tre candelabri ad una fiamma. Nel marzo del 1884 il Consiglio comunale decise di lastricare anche la zona centrale della piazza, che prima era stata lasciata libera — come già detto — per gli alberi. Con deliberazioni del 19 marzo 1919 alla piazza venne dato il nome di Giuseppe Garibaldi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, proiezioni cinematografica della Sala di lettura ad Aurisina.

★ Il Comune informa che in seguito alla ricostruzione di un muro di sostegno presso le case popolari di Poggi S. Anna, il prolungamento della via Campanelle, tratto cavalcavia-case popolarissime, è temporaneamente chiuso al traffico a partire da oggi.

★ Martedì 30 corrente alle ore 20 verranno riprese le lezioni di lingua inglese presso il Circolo Enal «V. Pittoni», in via S. Francesco 4.

★ Esercitazioni di tiro da parte dei reparti militari alleati: Poligono di Basovizza dal 31 ottobre al 4 novembre, dalle ore 7 alle 18; poligono di Opicina, dal 29 ottobre al 3 novembre, dalle ore 7 alle 18; poligono di Monrupino, dal 2 al 4 novembre, dalle ore 7 alle 18.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.8, minima 12.5; pressione 758.7 in aumento; umidità 65 per cento; velocità del vento 30 km. orari, massime raffiche velocità 48 km.

Oggi: Vincenzo, Sabina, Cristeta. — Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 17.2. La luna sorge alle 2.50, tramonta alle 15.26.

Maree: OGGI: alta ore 7.15, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 19.46, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.20, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 7.40, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Orel Giovanni a. 46; Bernini Euro m. 10; Cecco Giovanni a. 78; Causi Romano g. 2; Rossi in Bertani Maria a. 54; Gregori Antonio a. 58; Sirotic Mattia a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Valentincic Carlo agricoltore con Samsa Luigia casalinga; Loffredo Palmerino capit. mercant. con Rotter Elda impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Mahle Gejza decoratore con Pribis Mila impiegata.

A caccia di biciclette

Lasciata la propria bicicletta all'esterno della trattoria di via Ricci, Albino Faust, di 40 anni, abitante in via Commerciale 75, è entrato nel locale, ha centellinato un bicchiere di vino ed è uscito; ma ha trovato la strada deserta. Si è rivolto in Polizia, precisando di avere subito un danno di 10 mila lire. Dieci soli minuti sono bastati a un ignoto ladro per involare la bicicletta che Giuseppe Starrantino, di 36 anni, abitante in via del Lavatoio 4, ha lasciato iermattina incustodita nell'atrio di via Genova 9, mentr'egli raggiungeva il terzo piano. Il derubato lamenta un danno di 12 mila lire.

Abbattuta la porta della stalla annessa alla casa di Mario Petronio, di 27 anni, da Opicina, ignoti ladri hanno insaccato 11 polli e tre conigli, causando allo sfortunato allevatore un danno di 25 mila lire.

Avvicinatosi a un cane per dargli un boccone di pane, Giorgio Baretto, di 7 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 213, ha ricevuto in cambio un morso alla coscia sinistra. E' ricorso alla CRI.

RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica; 12: Ritmi dell'America latina; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Canzoni e ritmi; 14.10: Solisti celebri: violinista Ida Händel; 14.30: Vedette al microfono: Catherine Trevil; 15.45: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Canzoni napoletane; 17: Musica da ballo; 18: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia; 19: La voce dell'America; 19.15: Estrazioni del lotto; 19.20: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 19.40: Attualità economiche: al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.33: Scacco matto, varietà musicale; 21.20: Arie e duetti da opere; 22: «Breve incontro», cinque quadri di Noel Coward; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Orchestra d'archi Savina; 15.5: Canzoni; 19.26: Musiche richieste; 21.20: «Mio figlio ha un grande avvenire», radiodramma di A. Casella, premiato al concorso nazionale; 22.15: «Emiral», opera in un atto di B. Barilli.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Barzizza; 14: Musiche richieste; 16.30: «Sorellina di lusso», tre atti di A. Birabeau; 18: Invito alla canzone; 18.50: Orchestra della canzone; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Selezione di operette; 21.50: Musiche di Beethoven; 22.30: Incontro Roma-Londra a domande e risposte.

TERZO PROGRAMMA

21: «L'Arcadia», presentazioni critiche di W. Binni; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Fernando Previtali.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Famiglia giuliana».

Visita alle chiese giubilari delle giovani di A. C.

Domani, domenica, la Gioventù femminile di Azione cattolica di Trieste invita le socie, particolarmente le giovani, a partecipare alla visita alle chiese giubilari. Luogo di riunione, il piazzale della chiesa di S. Antonio Nuovo, alle ore 15.30. A San Giusto il Vescovo rivolgerà alle giovani convenute la sua parola.

Confezione pacchi a cura dell'Ordine dell'Immacolata

L'Ordine dell'Immacolata comunica che continua ancora la confezione dei pacchi che amici e

Un grande successo filmistico

In riferimento a quanto pubblicato giorni or sono su queste colonne, abbiamo il piacere di comunicare che la Direzione del Cinema Italia è riuscita ad assicurarsi la prima visione del grande successo italiano «L'amante di una notte», che inizierà le proiezioni nei primi giorni della prossima settimana. «L'amante di una notte», interpretato da Michele Morgan e Jean Marais, è la storia di un folle amore che indubbiamente rinnoverà l'entusiastico successo ottenuto nelle maggiori città.

Per lo scoppio d'una ruota un autocarro si ribalta

L'improvviso scoppio del pneumatico posteriore destro dell'autocarro americano «Chevrolet», targato 1A 4985, in corsa iersera alle 20 sulla Strada del Friuli, diretto verso Prosecco, ha fatto correre un serio rischio all'autista Oreste Antonini, di 33 anni, da Santa Croce 137, e a Germana Dugan, di 21 anni, abitante in via Battisti 3, che era seduta al suo fianco. Il veicolo, che proveniva da Santa Croce, nel superare il bivio di Gabrovizza, a causa dello scoppio usciva improvvisamente di strada, e nella sua disordinata corsa abbatteva sei paracarri per arrestarsi, infine, contro il tronco di un albero. Intorno allo autocarro rovesciato sono accorsi alcuni passanti e, subito dopo, due militari della Polizia americana sopraggiunti a bordo di una jeep. Poichè tanto l'Antonini quanto la Dugan presentavano delle ferite, i soldati si sono affrettati ad accompagnarli all'ospedale, dove all'autista sono state riscontrate contusioni escoriate alle ginocchia, guaribili in 4 giorni, e alla Dugan ferite lacero-contuse al naso, allo zigomo destro, al piede e al ginocchio sinistro. Dopo le cure entrambi hanno potuto rincasare.

Dell'incidente occorso ad Anna Baseggio, di 29 anni, abitante in via di Servola 98, è causa la borsetta ch'ella aveva uncinato ieri al manubrio della sua bicicletta. Verso le 16.30 la donna pedalava lungo la via Cumano, quando, nello svoltare in via Rossetti, la borsa le si incastrava tra i raggi, bloccando il ciclo e facendola volare di sella. La malcapitata è stata raccolta prontamente da alcune persone, e poco dopo in suo aiuto era accorsa la C.R.I., che ha provveduto ad accompagnarla all'ospedale, dove le sono state medicate contusioni escoriate alle mani e alle gambe.

Varechina negli occhi

Il ragazzo Domenico Morea, di 12 anni, abitante in via Beccaria 9, ha voluto iermattina rendersi utile in casa, e per dare una mano alla donna che faceva il bucato, si è offerto di sturare la bottiglia della varechina. Ma evidentemente poco pratico, il Morea ha tolto un po' troppo bruscamente il tappo, e un getto del corrosivo l'ha investito agli occhi. Col volto rigato di lacrime, il ragazzo è ricorso alla CRI, da dove, dopo la prima medicazione, è stato accompagnato all'ospedale per le ulteriori cure.

Lavorando nella fabbrica «Hauser», l'operaio Danilo Emiliani, di 30 anni, da Conconello 519, è rimasto investito al volto da uno spruzzo di sapone bollente, che gli ha provocato un'intensa congiuntivite traumatica all'occhio sinistro. L'Emiliani si è presentato poco dopo alla CRI, dove è stato medicato.

L'immancabile borseggio. Ines Doz in Zacchigna, di 21 anni, da Cresine di Umago, verso le ore 10.30 di ieri percorreva la via Genova, tenendo appesa al braccio la borsetta, nella quale custodiva il portafogli con 500 lire e i documenti. Ad un tratto, la Zacchigna apriva la borsetta per trarne il fazzoletto, e s'accorgeva così che altre mani vi avevano in precedenza frugato: le mancava il portafogli.

† Ieri 26 corr., spirò nel bacio del Signore il

M. Rev. Don Giovanni Cecco
Parroco di Visinada

Le NIPOTI ed i PRONIPOTI ne danno [illegible]

Il presente serve di partecipazione diretta.

La famiglia KENICH [illegible]

Rodolfo Kenich

[illegible]

Trieste, 26 ottobre 1951.

CONGEDO VERDIANO A PARMA

«E COSI' ANCHE LEI è venuto a Parma per congedarsi *ufficialmente* dalla ricorrenza celebrativa...», mi diceva, giorni or sono, uno dei solerti dirigenti di quel coraggioso ed infaticabile Comitato verdiano creatosi nella simpatica e gaia città emiliana nel nome e ad onore di Giuseppe Verdi. Parole velate da un tratto di malinconia e di timore, quasi un preambolo ad altre che seguivano: «Adesso i teatri lirici rifuggiranno per un bel pezzo dall'operistica verdiana con forza centrifuga...!».

Non so, nè ho chiesto, da dove provenisse questa paura, questa apprensione. Non dal fatto, immagino, certamente fortuito, che il «cartellone» di un Ente autonomo per l'appunto emiliano abbia *una tantum* escluso lo autore dei nostri più vertiginosi melodrammi ottocenteschi. A mia volta ho detto, piuttosto, che un congedo da Verdi è pensabile, sì, come dato di fatto materiale, in ordine ad un analogo dato di fatto di anniversario celebrativo, ma in questa forma soltanto. Come, altrimenti, «congedarsi» da Verdi? Forse smentendo il proprio sangue e la propria indole nativa? O, peggio, indossando, per non so quale mistificazione, panni inadeguati ad una congenita natura espressiva? O, ancora, per il sadico gusto di negare i propri connotati anagrafici e il calore del focolare domestico e l'orgogliosa gioia di appartenere ad un popolo e ad una terra benedetta? Ahimè! A ripeterlo, a sussurrarlo soltanto, il nome di Giuseppe Verdi, si corre il rischio di allineare elementi apologetici e retorici a poco prezzo. Un anno di ordinati e consapevoli studi verdiani ha potuto, in proposito, scardinare il corso di una convinzione più o meno giustificatamente radicata? Non so. E chi potrà scagliare la prima pietra tra organizzatori, interpreti, esegeti? Ricordo le intuitive parole di Eugenio Gara, scritte due anni fa: «auguriamoci che far festa a Verdi non voglia dire far la festa a Verdi!». E penso, ancora, a recenti illuminazioni critiche, ed umane, di un Emilio Radius, affettuosamente trepide per la sorte «viva» del teatro musicale verdiano.

A Parma, pensavo, troverò la «coordinante» patetica di tante impressioni, il correttivo genuino di alcune pur sollecite alterazioni critiche. Questa cara, cordiale, accoglientissima Parma che apre alla musica le sue braccia formose, senza sofisticare sull'atto di nascita, senza indagare sulla legalità dei documenti. E vi, che sono [illegible], ricordano i nomi di Paer e di Toscanini, di Boito e di Verdi. A quest'ultimo non è mancata l'avventura di una scatola di cioccolatini cartonata con l'immagine tradizionale del cappello a cencio e della dolce barba. Un Verdi conformista e addomesticato. Quasi che il ritratto di Vincenzo Irolli — il più inquietante e sottile — non desse di Verdi vegliardo una sintesi tremenda e perfin surrealistica.

Per trovar Verdi a Parma, lo ha ripetuto anche Ildebrando Pizzetti, sarà meglio evitare le strade centrali. Oltrepassiamo, dunque, il ponte che fa capo al viale Toscanini e percorriamo il lungo cammino che reca ai sobborghi della via piacentina. Qui, nell'una o nell'altra osteria, udrai un qualche canto verdiano, [illegible]. Canti, avvii melodici, sfrenate bizzarrie cantabili che potremmo captare a notte fonda. Adesso piovigina. Le case quasi si confondono e si compenetrano. Un'atmosfera grigia e fumosa condensa le immagini e le raggruma in una imprecisata ed unica sensazione malinconica. [illegible]

[illegible] Ecco la «Battaglia di Legnano» assente dalle scene dal 1916, quando a Milano prima e poi in Argentina l'opera fu ripresa [illegible].

Il dramma umano gioca a piombo con quello storico. [illegible] Al nome d'Italia, [illegible] il nemico di ieri e di domani, il nemico del nord, il nemico d'oltre Alpe. [illegible] la «Battaglia di Legnano» [illegible] le figure sceniche sono concepite e [illegible] nate all'evenienza storica più che nell'incredibile, genialissima «Forza del destino» composta tredici anni dopo?

Verdi, in ogni modo, potrebbe dirsi soddisfatto di questa «ripresa» attuata dalla sua terra. Nuovo l'allestimento scenico, tutt'altro che agevole, con i suoi sette quadri: visioni lombarde consacrate, al finale, dalla coppia di bovi, segno di pace e di feracità pingue ed opima. Addestrate le voci, giovani anzichè no e sufficientemente gagliarde, di Adriana Guerrini, Gino Penno, Ugo Savarese; e vigile e accorta la concertazione di Angelo Questa. Del resto il problema delle voci è il problema verdiano per eccellenza. Franco Capuana, che ha concertato e diretto «Ernani» e «Don Carlos», preferisce correre qualche rischio ma evitare accomodamenti e compromessi, tutte le volte che lo possa. E per «Ernani» e per la maggior parte degli interpreti vocali di «Don Carlos» ha saltato il fosso. Chi potrebbe dargli torto ascoltando la voce robusta e provvista di Anita Corridori? E' logico, d'altronde, che non sempre il pubblico — meno ardito e spericolato di un concertatore intelligente e consapevole — cammini di pari passo con i propositi di chi è più aggiornato di lui. E anche il pubblico di Parma ha voluto e saputo fare alcune riserve, anche evidenti, perfino per la serata inaugurale, quando il Teatro Regio ospitava il Presidente della Repubblica. Riserve silenziose più efficaci di un atteggiamento esteriore conclamato: quando l'acuto non era così spesso e rigoglioso come lo pretendeva l'attesa degli ascoltatori, quando il giuoco del fraseggio sembrava non rispettare le due esigenze del periodare canoro verdiano. Impazienze, queste del pubblico, in armonia con le impazienze stesse del direttore. Chè tra i collaboratori convenuti a Parma per le celebrazioni di Verdi proprio Franco Capuana — non fosse altro per ragioni umane e di carattere — appariva il più *verdiano*. Nelle scontrosità e nei generosi ravvedimenti, nell'umore e nell'impaziente incontentabilità, nei corrucci e nelle improvvise schiarite, negli slanci e nelle concitazioni: un blocco di elementi patetici che, trasportato in orchestra, conferiva alla concertazione quel piglio fremente e corrosivo ben più veridico ed opportuno di troppe false e menzognere meditazioni.

E' giusto, infine, la volta di «Falstaff»: la levitazione poetica di una cauteria effettiva scava in ogni angolo più riposto e segreto, la sorpresa, incanto incredibile, ancora inalgiudicabile, oltre l'intermittenza insidiosa di una censura approssimativa [illegible]. Un «Falstaff» limpido e pulito, diretto da Antonino Votto, con la regia del protagonista più celebre e concertato: Mariano Stabile. Dinanzi a un messaggio tanto misterioso, dinanzi ad un documento che trasfigura i precedenti paradigmi verdiani del basso vivere quotidiano in una fantasia finale e cangiante come leggiadro, ancora una volta, la rispondenza psicologica dei più? Potremmo ritracciare un riscontro, un controllo in quella cara «Mostra» di scenografia verdiana realizzata a Parma anche per opera e a stimolare l'interessamento delle arti figurative in rapporto alle esigenze del più imponente patrimonio melodrammatico. L'opera per la quale è stato eseguito il maggior numero di bozzetti è «Aida», «Falstaff» è al terzo posto. Ma l'interpretazione visiva, offerta dall'uno o dall'altro, non ha recato un apporto prodigo in ordine ai valori scenici proposti dall'opera.

Piaccia o non piaccia, attraverso le fasi di una visione che tocca l'astrattismo e il floreale, l'architettonico e l'approssimativa tinteggiatura, i drammi crudeli di «Macbeth» e di «Otello», del «Trovatore» e di «Luisa Miller» sono apparsi, dunque, impersonati: un destino più agevole ancorchè ben più faticato. La difficile burla di Falstaff è un dono troppo eccelso e sublime. Sulla divina cartapesta, sui santi manichini del melodramma romantico può tempestare ancora il [illegible] secondo e angustiato di tante creature. E fra Melitone, nella più romanzesca e reale delle avventure terrene di Verdi, non ripete a vuoto l'amarissima e sferzante profezia sua.

RENATO MARIANI

AUTOBLINDE INGLESI SPARANO CONTRO GRUPPI DI RIBELLI CHE SI NASCONDONO NELLA GIUNGLA MALESE, DOPO UN'IMBOSCATA TESA ALLA COLONNA MOTORIZZATA

L'ORRENDA SORTE DI DIECIMILA POLACCHI

Ritorna alla ribalta il massacro di Katyn

Negli Stati Uniti una commissione d'inchiesta parlamentare cercherà di accertare le responsabilità dello spaventoso delitto

IN ITALIA e in Germania non è certo spento il ricordo del massacro di Katyn. Il 13 aprile 1943 la radio tedesca trasmetteva la notizia di uno dei più efferati crimini commessi durante la seconda guerra mondiale: in un bosco di pini i tedeschi avevano scoperto grandi fosse comuni in cui erano sepolti alla rinfusa diecimila tra ufficiali e civili polacchi che dovevano essere stati trucidati dai russi nel 1940.

I russi naturalmente respinsero l'accusa come «una vile invenzione» e attribuirono il massacro ai tedeschi. In Italia e in Germania la denuncia contro i russi trovò credito e la stampa se ne occupò a lungo e assai diffusamente. Per rispondere alla smentita russa, i tedeschi inviarono sulla scena dell'eccidio una commissione internazionale di dodici membri di vari paesi. Erano personalità autorevoli, medici, scrittori, scienziati, ecclesiastici, i quali con la loro testimonianza dovevano confermare il crimine dei russi. Costoro infatti, dopo un esame diligente delle fosse e delle vittime, firmarono tutti a Smolensk una dichiarazione che confermava la colpevolezza della Russia sovietica. Di necessità tutti questi testimoni, anche se dai tedeschi scelti tra persone notoriamente ostili al nazismo, erano prese dai territori sotto il controllo della Germania. A togliere ogni valore alla dichiarazione nei paesi alleati dell'Occidente, bastò insinuare che essi potevano essere stati costretti a firmarla dai nazisti, i quali erano già noti per le loro crudeltà senza scrupoli e sugli ebrei e sui prigionieri di guerra e sui sospetti politici di ogni categoria nei loro campi di concentramento.

I nazisti, che sapevano questa volta d'essere dalla parte della ragione, non si dettero pace, e proposero che la Croce Rossa Internazionale conducesse sul gravissimo fatto un'inchiesta imparziale. L'Unione Sovietica respinse la proposta; e siccome il Governo polacco in esilio a Londra si mise dalla parte dei tedeschi invocando anch'esso che fosse fatta luce sull'orrenda strage, il Governo di Mosca, che fino allora aveva mantenuto buoni rapporti con questo Governo, ruppe bruscamente con esso le relazioni diplomatiche. Si accennò alla responsabilità per il massacro anche durante il lungo processo di Norimberga, ma evidentemente allora era ancora in corso l'idillio dell'Occidente con Stalin, e non si volle approfondire la cosa. Durante la guerra era naturale che gli alleati avallassero la smentita e la versione sovietica, anche se qualche sospetto s'era già, come vedremo, fatto strada in America.

Ora, a otto anni dall'orribile scoperta, negli Stati Uniti si ritiene utile e giusto riesaminare il fatto e precisarne la responsabilità. La Camera dei rappresentanti ha infatti deciso di condurre un'inchiesta, non soltanto sul massacro, ma anche sulle circostanze che lo precedettero e lo seguirono, ciò che potrebbe estendere l'orizzonte dell'indagine, oltre gli atroci dettagli degli assassinii in massa anche sulle finora controverse ragioni per le quali gli accusatori di Norimberga non vollero sondare il mistero, e il Ministero della Difesa e il Dipartimento di Stato americani lasciarono trascorrere tanto tempo senza intraprendere un'azione ufficiale. Infine l'inchiesta dovrebbe fare luce sulla misteriosa scomparsa dagli archivi del Pentagono di un rapporto scritto nel 1945 dal tenente colonnello dell'esercito americano John Van Vljet junior, che durante la sua prigionia in Germania era stato condotto dai tedeschi a Katyn per esaminare i cadaveri e le fosse.

I veri colpevoli

Russi e tedeschi si sono accusati a vicenda, ma i deputati che hanno ora parlato a lungo alla Camera sull'argomento, non hanno lasciato dubbi sulla loro convinzione che i veri colpevoli siano i russi. Alcuni si sono fermati qui, altri hanno formulato contro i russi l'accusa di genocidio. I sovietici — hanno detto — non hanno commesso soltanto una delle loro tante atrocità a danno di un paese, ma con un disegno accuratamente premeditato hanno commesso un atto di genocidio destinato a eliminare quella parte della popolazione polacca — ufficiali e intellettuali — che avrebbe potuto condurre il paese sulla via di una sua indipendenza, invece che alla sottomissione al dominio sovietico.

Un giornalista viennese, Julius Epstein, lesse la notizia del massacro di Katyn in un giornale tedesco nell'aprile del 1943 mentre lavorava in un ufficio informazioni di guerra di New York. Sebbene prevenuto e di sentimenti antinazisti, tuttavia pensò: «Questa volta non mentono». E iniziò per suo conto una lunga inchiesta che ha condotto al voto della Camera americana. L'inchiesta dell'Epstein e le prove elencate nella finora sospetta dichiarazione della commissione internazionale a conclusione di quella condotta nel '43 dal Governo tedesco sono — si dice qui — esatte, per queste ormai accertate ragioni:

Prove schiaccianti

Nessun documento, lettera o giornale, trovato sui cadaveri, portava una data posteriore all'aprile o maggio 1940. (I russi affermarono che i polacchi erano stati trucidati nel settembre 1941, dopo che le truppe naziste avevano occupato quel territorio).

Gli ufficiali e soldati assassinati indossavano tutti le uniformi invernali. Inoltre, sui corpi non c'erano tracce di insetti, fatto questo che indicava ch'essi erano stati sepolti in una stagione fredda.

L'esame scientifico degli abeti ch'erano stati piantati sulle fosse, al momento della loro scoperta — nell'aprile 1943 — indicò ch'essi avevano cinque anni di età ed erano stati trapiantati due anni prima.

Le funi che legavano le mani dei polacchi erano di fabbricazione russa.

Tutti erano stati uccisi con colpi di arma da fuoco alla nuca, che è il sistema classico di esecuzione dei comunisti

La responsabilità russa per queste e anche per altre ragioni, è dunque accertata. C'è piuttosto da chiedersi quali vantaggi i deputati che sollecitano l'inchiesta — e ce ne sono fra i democratici e fra i repubblicani — si ripromettono dal rimestare un così orrendo episodio di guerra ormai dimenticato e così lontano nel tempo. Alla domanda, non proprio ingenua, essi rispondono sostanzialmente: «Una nazione dopo l'altra, un tribunale dopo l'altro, hanno messo a tacere la questione; se, come ormai sembra provato, sono stati i sovietici a ordinare il massacro, le prove devono essere di pubblico dominio anche dopo tanto tempo, e devono venir continuamente ribadite oltre la cortina di ferro, per mostrare a quei popoli che c'è nel mondo ancora della gente che vuol veder fatta giustizia.

E tanto per non perdere tempo, il deputato Ray Madden, che sarà a capo della speciale commissione d'inchiesta della Camera, ne ha già parlato alla radio in una trasmissione della «Voce dell'America» per l'Europa Orientale.

M. D.

UNA LUNGA E OPEROSA VITA INTERAMENTE SPESA AL SERVIZIO DELLA GIUSTIZIA

Mezzo secolo di processi in Italia nelle memorie di un insigne magistrato

Da «uditore» in provincia a Primo Presidente della Corte d'Appello - Una tassa per far sposare i contadini
I divertenti «lapsus» del Lastaria - I delitti della bellissima Penelope e il colpo fallito del tedesco a Roma

NON credevo che l'autobiografia di un eminente magistrato, oggi ultranovantenne, mi avrebbe tanto divertito. «Mezzo secolo di Magistratura» di Antonio Raimondi (S.E.S.A. Bergamo), già auditore e vicepretore in provincia fino a procuratore generale e primo Presidente della Corte d'Appello, è a narrazione d'una vita interamente dedicata al culto della verità e della giustizia; ma è anche la confessione d'uno spirito dal carattere integerrimo, d'un uomo di cuore, di un osservatore attento che in 490 pagine riassume in sintesi vissuta una parte importante o curiosa della storia italiana.

Fornito d'una prodigiosa memoria, vi presenta una galleria di centinaia di personaggi, grandi e meschini, celebri ed oscuri, ragguardevoli e delinquenti, famosi per opere illustri o tristemente rinomati per clamorosi delitti. Processi che appassionarono le folle e fatterelli dimenticati, drammi passionali e aneddoti esilaranti vengono riesumati rievocati rivissuti dal biografo di se stesso come avvenimenti di ieri; e con tale «verve» di narratore da rendere la lettura del libro — che non pretende mai di mostrare venustà letterarie — interessante, spesso avvincente piacevole sempre.

LA SIGNORA IRENE RICKETTS RUSSA DI NASCITA E SPOSA DI UN FUNZIONARIO INGLESE A MOSCA, E' STATA RECENTEMENTE RAPITA DALLA POLIZIA SEGRETA SOVIETICA. OGNI APPELLO RIVOLTO DAL MARITO ALLE AUTORITA' COMUNISTE E' RIMASTO FINORA SENZA RISPOSTA

L'uditore giudiziario Raimondi, destinato nel giugno 1882 a Mantova, chiede d'essere inviato in missione fuori sede per aver l'indennità di lire 94 al mese. Potrà così vivere fuori di casa senza pesare sulla famiglia. La domanda è accolta. Eccolo in missione di vice-pretore a Rovigo. Piccolo, imberbe, appare più giovane dei suoi 23 anni. Una popolana esclama: «Ma non xe el pretor, quelo, el xe un tosato!» (un ragazzo). Eppure «el tosato» osa fare assolvere, in processi che agitarono fortemente l'opinione pubblica del tempo e del luogo, un imputato per oltraggio ad un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni ed un vigilato speciale resistente alla forza pubblica. Perchè? Perchè risultò evidente che, nel primo caso, il colpevole aveva reagito ad un sopruso del maresciallo che lo aveva tratto in arresto; e, nel secondo caso, l'arrestato era stato brutalmene percosso in caserma da due agenti, ed in modo così grave da suscitare sdegno e sorpresa in due carabinieri presenti al fatto, divenuti testimoni a difesa.

«Ero lieto per aver fatto opera di giustizia. Ma non dello stesso parere fu il sostituto procuratore del re (conte Macola) che mi rimproverò d'avere spiegato un ingiustificabile zelo a favore d'un pregiudicato contro benemeriti agenti della forza pubblica; mentre uno dei primi doveri del magistrato era quello di tener alto il prestigio dell'autorità, di fronte allo spirito di ribellione, già tanto diffuso. Rimasi male. Non era quello il concetto ch'io avevo delle funzioni di giudice».

Astuto suggerimento

Confessione giovanile che già rivela quello che sarà poi l'animo dell'uomo fatto, del capo dell'ufficio d'istruzione d'importanti processi penali, del Predente di Corte d'Assise, del Procuratore Generale, fino alle più alte responsabilità sul finire d'una lunga esemplare carriera.

Incaricato di compiere la verifica annuale degli atti di stato civile nei Comuni d'una provincia nel Polesine, lo colpisce lo scarso numero degli atti di matrimonio e quello relativamente elevato delle nascite illegittime. Due fenomeni aventi un'unica causa: la riluttanza dei contadini a contrarre il matrimonio civile. Per essi, a legittimare l'unione, bastava quello religioso. «Eppure un mezzo per indurli a mettersi in regola con la legge c'era: colpirli con la «tassa domestici». Avevano con loro una donna che attendeva alle faccende di casa. Non essendo moglie nè parente, non poteva che essere una domestica». Perciò; iscrizione immediata nel ruolo dei contribuenti per quell'imposta comunale. I Comuni furono lieti di seguire il provvido suggerimento. E molti contadini, per sottrarsi all'onere fiscale, salirono le scale del municipio decisi a legittimare le loro unioni.

Qualche anno dopo, il Raimondi fu pretore a Murazzano, Piemonte, poi a Villanova Mondovì. Vi conobbe i conti Orsi (Delfino, direttore della Gazzetta del Popolo» di Torino, e Pietro, insigne storico, poi Podestà di Venezia) e i fratelli Eula. Il senatore Lorenzo Eula, grande magistrato e uomo colossale, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino e bevitore formidabile, lo prese a benvolere. Un giorno, ad una cerimonia, l'Eula vide che il giovane s'intratteneva cordialmente col deputato Turbiglio, influentissimo deputato giolittiano. Il senatore se ne compiacque. Finita la sagra, il senatore domandò al neo-pretore: «Che favore gli ha chiesto?». Stupore del pretorino: «Io? Che potevo chiedergli? non ho bisogno di nulla». Commiserazione dell'Eula: «Male, la mia «masnà». Lei è giovane, non ha abbastanza esperienza della vita». E lì su due piedi il grosso Presidente impartisce al discepolo mingherlino la lezione: «Quando si trova con una donna giovane e bella, le faccia la corte; se no, se ne farà una nemica. Così, quando è con un uomo politico influente, e che si crede tale, gli chieda un favore, anche se non ne ha bisogno; altrimenti se ne fa un nemico».

Il maestro non era il primo venuto. Infatti, nel 1893, fu ministro di Grazia e Giustizia.

A Oropa il Raimondi entrò in dimestichezza col famoso tenore Francesco Tamagno, che si preparava ad interpretare l'«Otello» di Verdi; un Otello che rimase insuperato. Lo dicevano avaro. Tamagno ammetteva di esserlo; ma un giorno, invitato a colazione il suo giovane amico, gli dette questa sennata spiegazione: «Cantanti celebri come Tamberlich e la Galletti, dopo trionfi e guadagni inauditi, per la loro prodigalità finirono nella più nera miseria. Non voglio fare come loro. Ho giurato a me stesso che non commetterò simile follia».

Al tribunale di Roma

Dopo Biella, l'aggiunto giudiziario Raimondi (con 1800 lire annue) fu destinato al tribunale di Roma. Emozione, perplessità, paura di far brutta figura, lui provinciale, fra i magistrati dell'Urbe. Ma presto si rasserena. Assegnato alla sezione penale, presieduta da un fior di galantuomo, Michele Lastaria, e ricco di gran buon senso, ma non troppo colto, il novellino si fa coraggio.

Il Lastaria era celebre per i suoi «lapsus» e per gli spropositi coi quali infiorava il suo frasario napolitano. «Che fate lì, sul «militare» della porta»? soleva dire a chi s'affacciava sulla soglia, e non veniva avanti. Magnificava i superbi «zimbelli» (voleva dire zampilli) delle fontane romane. Minacciò una volta di togliere la parola a un avvocato di parte civile che aveva chiamato «auriga» e «automedonte», in una arringa, un vetturino che aveva investito un passante. «Non posso permettere — esclamò indignato — che si ingiurii lo imputato!». Un'altra volta redarguì una guardia di P. S. perchè invitata a declinare le proprie generalità, disse: «Nato a Piazza Armerina». Scatto e ira del Presidente: «Vi ho chiesto il paese dove siete nato, non la piazza o la via!».

Con tali superiori, il giovane magistrato di Volta Mantovana fece un figurone. Fu incaricato di istruire i processi più appassionanti della Roma umbertina. Interessante quello di Penelope Carnevali, la bellissima romana dal viso di madonna e dall'anima diabolica, che, a 15 anni, invece di andare a scuola, faceva all'amore fra le rovine del Colosseo con un «bullo» di mala vita; e poi sposò un gentiluomo scozzese e lo fece morire lentamente di veleno, senza che nessuno se ne accorgesse. Fece uccidere il secondo marito da un ottimo giovane che per lei aveva perduto la testa. Quale personaggio per un romanziere a tinte forti!

Rapidità esemplare

Un altro delitto che commosse tutta Roma fu quello di via Frattina. Un giovane, di pieno giorno, entrato da un cambiavalute per cambiare una banconota estera, gli sparò alle spalle con una rivoltella, mentre il disgraziato prendeva denaro dalla cassaforte. L'assassino si dileguò. La sera tardi fu arrestato alla stazione un giovane tedesco, e portato in questura; ma qui nessuno sapeva il tedesco. «Vennero a chiamare di notte me giudice istruttore di guardia. Conoscevo alla meglio quella lingua. Misi l'arrestato alle strette. Finì col confessarsi autore del delitto. Aveva svaligiato a Dresda un ufficio postale. Arrivato a Roma con pochi marchi in tasca, aveva pensato di fare un altro colpo per rifornirsi. Gli era andata male, e se ne crucciava. Il processo fu istruito in pochi giorni; così da permettere di portarlo in Corte d'Assise entro un mese dal crimine. Rapidità esemplare».

Il Raimondi, distintosi fra i giovani magistrati, venne aggregato per speciali incarichi al giudice Ferdinando Capriolo nell'istruttoria per il processo della Banca Romana. La autobiografia entra ora nel vivo della storia politica e parlamentare d'Italia, fine Ottocento. Impossibile a riassumersi il denso e documentato capitolo sulla Banca Romana. Notevoli, però, le conclusioni che combattono quelle del noto libro di Nello Quilici sullo stesso argomento. «Nulla emerse dall'inchiesta dei «sette», e neppure dal processo penale, che potesse ledere l'onorabilità di Giovanni Giolitti».

Ora che l'intera autobiografia dell'illustre vegliardo vede la luce nel suo testo integrale, era da segnalare agli italiani un'opera intessuta di verità, animata da un profondo senso di umanità e di giustizia, che rivela ai lettori di oggi glorie e miserie del paese di ieri.

MAFFIO MAFFII

SALDAMENTE ACCAMPATI GLI INGLESI IN EGITTO

Un'armata di centoquarantamila uomini appoggiati da forze corazzate ed aeree ed una munitissima piazzaforte costituiscono argomenti persuasivi contro le velleità degli egiziani

Il Cairo, ottobre

Uno degli scontri più singolari [illegible] abbiano avuto [illegible] trascurabile [illegible] due grandi [illegible] Cairo abbiano [illegible] le vetrine [illegible] di navigazione [illegible] American Airways e nei pressi [illegible] Sherif Pascià [illegible] che chiedevano [illegible] libertà si [illegible] sfasciare un [illegible] fotografo [illegible] la merce. [illegible] venne raccolto [illegible] non appena [illegible] ordini, di non [illegible]. Che un [illegible] colosso, lo [illegible] in passato [illegible] avventuratosi [illegible] in periodo [illegible] lasciò la pelle. [illegible] incoraggia [illegible] contro una qualche [illegible] straniera, i [illegible] riecheggiano [illegible] il grido di [illegible] infedeli, [illegible] più fra lo [illegible], l'americano [illegible] si diffonde [illegible] chiama subito [illegible] intorno alle [illegible] «suk», e alle [illegible] casi la gita [illegible] una offesa per [illegible] egli eccitati: [illegible] dalla ferocia [illegible] che incontra [illegible]. Nè egli [illegible] trovar salvezza [illegible] polizia locale, [illegible] sem- [illegible]

[illegible] anche là polizia [illegible] sui generis. Ai [illegible] di essere filo- [illegible] Alessandria dicono [illegible] comune coi [illegible] Cairo un poliziotto [illegible] un semplice [illegible] e col viso [illegible] volle darci u- [illegible] sì che noi gli [illegible] si trovasse la strada principale della città: ma finse di non capire Anche queste guardie hanno difficoltà serie. Guadagnano circa quattro sterline al mese, cioè poco più di seimila lire. A questo livello sono giunti dopo una agitazione nazionale. Prima il salario si arrestava alle tre sterline. Lo stato d'animo della gente più colta non è davvero antinglese o antieuropeo.

La responsabilità di questa politica egiziana ricade in massima parte sul Governo, e non si riesce a scoprire quanto l'opinione popolare appoggi queste agitazioni. Gli inglesi, dal canto loro, se ne stanno molto tranquilli. I membri della colonia britannica escono poco per le strade, e si rifugiano soprattutto in quella deliziosa oasi di pace, che è lo Sporting Club, un circolo assai elegante frequentato da tutti gli europei e dalla migliore società egiziana.

Ciò nonostante le preoccupazioni per gli stranieri non sono piccole, ad Alessandria come al Cairo. Gli inglesi assicurano che in una paio di ore essi sono sempre in grado di occupare la capitale egiziana. Ma gli europei sono inquieti allorchè pensano a quello che potrebbe succedere in uno scoppio, anche breve, dell'ondata xenofoba. Neppure il Governo egiziano, forse, sa dove siano fissati i propri obiettivi. Forse aveva creduto di intimidire gli inglesi con una semplice minaccia, seguendo l'esempio iraniano. Ma gli inglesi in Egitto hanno interessi ben più grossi da difendere: essi hanno già salvato due volte, negli ultimi anni, l'Egitto dall'invasione, la prima volta contro Rommel ad El Alamein, la seconda quando l'esercito egiziano fu gravemente sconfitto dagli israeliti. Tutti ritengono che le truppe di Israele sarebbero allegramente arrivate al Cairo se l'Inghilterra non lo avesse proibito.

Oggi gli inglesi sono saldamente accampati sul Canale, con una armata che forse è più forte di quella di Montgomery: si parla di 140.000 uomini, tutti metropolitani, con molti mezzi corazzati e con una potente aviazione. E' una follia aspettarsi che l'esercito egiziano possa minimamente mettere in pericolo quella forza armata. Inoltre gli inglesi impiegano 60.000 lavoratori egiziani, e questo significa che danno da mangiare ad almeno 200.000 persone. In un Paese come l'Egitto, dove la miseria è assai forte e diffusa, il peso di altri 200.000 affamati sarebbe assai grave, anche per il Governo, che, in certo senso, avrebbe invitato quei lavoratori a non collaborare.

Oltre alle forze del Canale, gli inglesi hanno un «rest camp» vicino al Cairo, che è un'altra piazzaforte non trascurabile. Mentre al Cairo si manifestava, nelle piazze si notavano parecchi giovani dal viso pallido e i capelli biondi, che tranquillamente osservavano gli avvenimenti. Si trattava del servizio d'ordine in borghese, che gli inglesi sono in grado di predisporre quando vogliono. La Ambasciata britannica chiese ad un certo momento un rinforzo di truppe. Allora tre camions, carichi di soldati britannici in completo assetto di guerra, percorsero lentamente le strade della capitale. Nessuno osò emettere un grido.

Dove l'atmosfera è più tesa, cioè nelle città della zona di Suez, si possono procurare incidenti contro i cosiddetti «occupanti». Ma la reazione di questi è stata estremamente dura: sicchè gli egiziani, già scottati dagli insuccessi di una guerra perduta contro Israele, dovranno pensarci su dieci volte prima di correre un rischio ben più grosso.

DONATO MARTUCCI

PRIME VISIONI

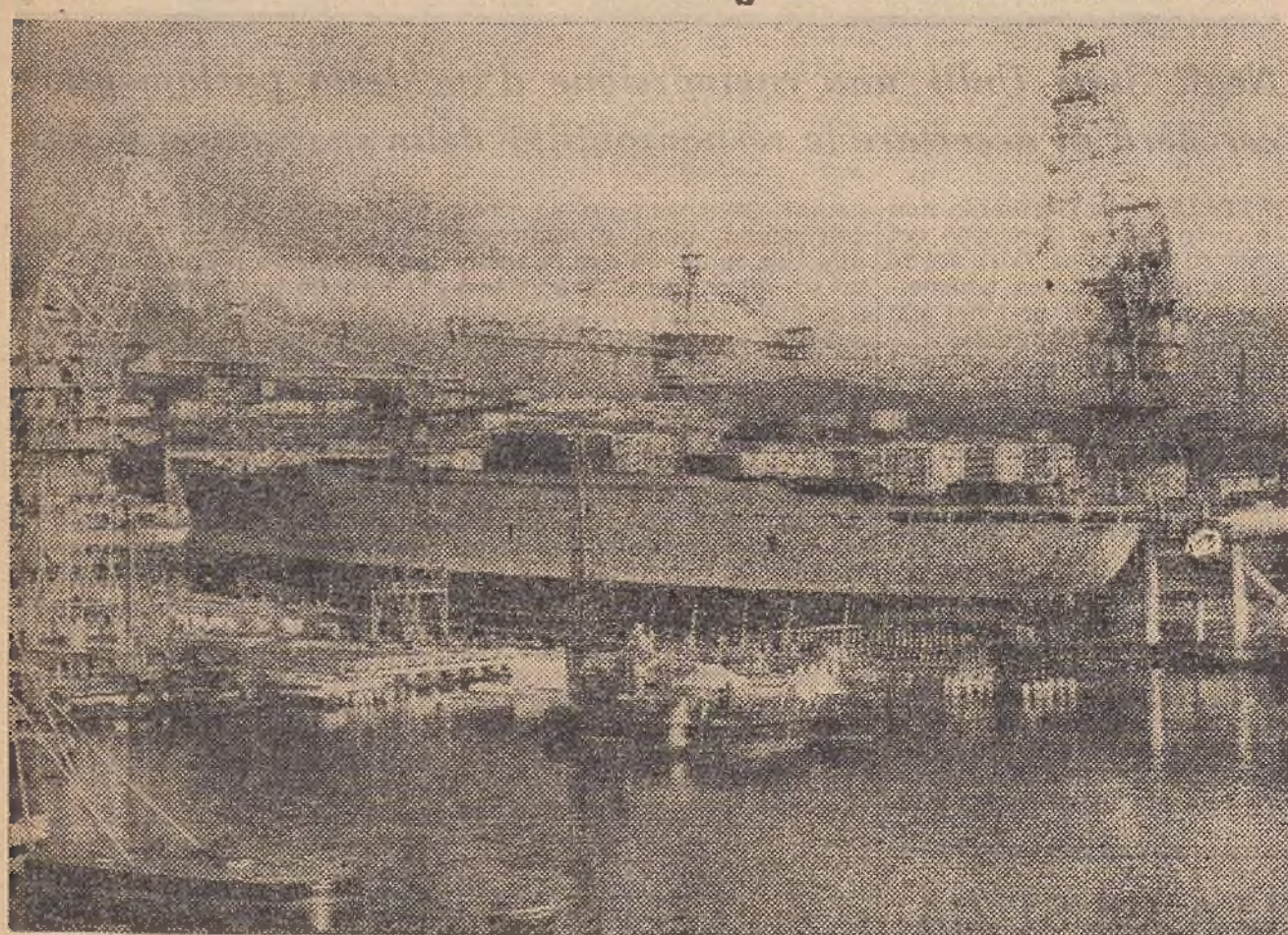
Il processo di Mary Dugan

Si tratta di un film di produzione Metro Goldwyn Mayer, desunto da una commedia gialla abbastanza nota e ricordata. La si ricorda soprattutto grazie a un espediente di regia attuato per ravvivarla. Ad un certo punto della «commedia» infatti, e precisamente durante il processo, i testi sono chiamati a deporre dalla stessa platea, sicchè tutto il teatro sembra divenire un palcoscenico. I ritrovati tecnici del cinema non sono giunti a tanto: nessuno è mai riuscito finora a penetrare dalla sala nello schermo e ad inserirsi nel gioco dei personaggi fittizi.

«Il processo di Mary Dugan» è la storia di una povera ragazza, vittima di maestre cattive, di riformatori, di disgrazie a ripetizione, che, nel momento in cui sta per raggiungere un tenore di vita decente, si vede inguistamente accusata dell'assassinio del suo principale. Il film ha il torto di badare soltanto allo svolgersi meccanico dei fatti e di bandire accuratamente ogni approfondimento psicologico. Diretto modestamente da Norman Z. McLeod è interpretato pure modestamente da Robert Young e Laraine Day.

C. C.

Il varo della m/n «Asia» al S. Marco

L'ultima delle sei unità costruite dai CRDA per il rinnovamento della flotta del Lloyd Triestino - Presente alla cerimonia il Sottosegretario alla Marina on. Tambroni

Domani alle 11 scenderà in mare, dallo scalo n. 2 del Cantiere San Marco, la motonave «Asia», ultima, in ordine di tempo, delle sei unità varate nel dopoguerra dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per il rinnovamento della flotta del Lloyd Triestino, con il concorso del finanziamento ERP. Il varo avverrà alla presenza del Sottosegretario alla Marina mercantile on. Tambroni la cui figlia, Maria Grazia, sarà madrina della nuova unità.

L'on. Tambroni arriverà a Trieste questa sera alle 24. Alla stazione saranno presenti a ricevere il Sottosegretario il Prefetto Palutan, il Capo della Missione italiano, conte di Carrobio, il Sindaco Bartoli, il segretario provinciale della democrazia cristiana prof. Romano, e personalità del mondo politico ed economico locale.

Nella mattinata di domenica, dopo una visita al G.M.A., ove l'on. Tambroni sarà ricevuto dal direttore generale degli affari civili, gen. Withelaw, il Sottosegretario si recherà al San Marco per il varo dell'«Asia». Subito dopo, accompagnato dalle autorità e dai dirigenti l'on. Tambroni visiterà le Canottiere in viale Miramare e presenzierà alla cerimonia della premiazione di alcuni atleti. Sempre in mattinata sarà effettuata una visita alla sede sociale del C.M.M. in via Rossini.

Al pomeriggio l'on. Tambroni compierà un giro turistico e si recherà successivamente alla sede della Democrazia Cristiana, ove l'esecutivo provinciale del partito e la commissione economica gli presenteranno un promemoria sull'attuale situazione marittima, cantieristica e dei traffici. In serata, alle 20, l'on. Tambroni ripartirà per Roma.

La motonave «Asia», impostata il 4 gennaio di quest'anno assieme alla sua gemella m/n «Victoria», varata nello stesso cantiere il 18 settembre scorso, sarà pronta ad entrare in servizio entro i primi mesi del 1953.

Le caratteristiche principali di questa nave sono le seguenti: lunghezza fuori tutto, m. 158.35; altezza al ponte «A», m. 11.75; stazza lorda, circa tonn. 11.600; velocità alle prove a mezzo carico, nodi 21.60; velocità d'esercizio a pieno carico, nodi 19.75.

La nave è del tipo a sovrastruttura completa con tre ponti continui e tre ponti parziali sopra coperta e con sottostanti copertini a prora e a poppa. Lo scafo, suddiviso in 10 compartimenti stagni a mezzo di 9 paratie stagne prolungantisi fino al ponte «B», ad eccezione di quella del gavone prodiero che arriva al ponte «A», è costruito fino al ponte di passeggiata in acciaio Martin-Siemens e sopra questo in lega leggera. Ha poppa tipo incrociatore e prua slanciata ed arrotondata. Essa sarà attrezzata con un albero a tripode, 4 colonne per picchi da carico.

Il numero dei passeggeri che potranno essere trasportati è di 413 divisi tra la 1.a classe e la classe turistica. L'equipaggio sarà composto da 205 persone. Tutti gli ambienti abitati saranno dotati di impianto di condizionamento d'aria. L'apparato motore dell'«Asia», costruito dalla Fabbrica Macchine S. Andrea, consiste in due motori Diesel di propulsione CRDA - Fiat, tipo 7510, a due tempi, semplice effetto, a 10 cilindri del diametro di 750 mm. e corsa degli stantuffi 1320 mm. Ogni motore sarà capace di sviluppare in normale navigazione la potenza di 8050 cav. a 125 giri al 1'.

L'impianto elettrico sarà eseguito col sistema a distribuzione radiale a due conduttori isolati e per tensione 220 V corrente continua, sia per i circuiti luce che per i circuiti di forza.

I CRDA comunicano che il portone n. 4 del Cantiere San Marco ingresso al recinto «B», sarà chiuso dieci minuti prima della cerimonia del varo della motonave «Asia».

L'annuale dell'U. I. C. rievocato all'Istituto Rittmeyer

All'Istituto dei Ciechi Rittmeyer è stato rievocato, ieri mattina, l'annuale di fondazione della Unione Italiana dei Ciechi e commemorato insieme il primo anniversario della morte del fondatore dott. Aurelio Nicolodi. Prima della cerimonia è stato celebrato nella chiesa parrocchiale di Barcola, in suffragio dello scomparso, un ufficio funebre, al quale hanno assistito il corpo insegnante e gli alunni del Rittmeyer e un numeroso gruppo di soci

Raccolti nella sala maggiore dell'Istituto, gl'intervenuti hanno ascoltato le commosse parole del direttore Pinamonti, che ha rievocato la figura di Aurelio Nicolodi. Ha poi preso la parola il presidente della Sezione, prof. Ranzato, che ha informato i soci delle realizzazioni finora conseguite, particolarmente per quanto riguarda la costruzione di un gruppo di case e di un laboratorio per ciechi, ed ha consegnato a due allievi un premio di buona condotta messo a disposizione dalla sezione stessa. Infine l'insegnante dell'Istituto, prof. Pagura, ha sintetizzato, in un breve interessantissimo discorso, la storia del sodalizio dalle sue origini ad oggi. La cerimonia si è chiusa con il saluto rivolto ai presenti dall'assessore avv. Venier, intervenuto in rappresentanza del Sindaco.

I maturi al «Petrarca»

Elenco dei candidati dichiarati maturi agli esami di maturità sostenuti nella sessione autunnale, dell'anno scolastico 1950-51 al Liceo-ginnasio «F. Petrarca»:

Benci Maria Pia, Benvenuti Angela, Biloslavo Nella, Chersi Licia, Marussi Giuliana, Oliviero Virginia, Salvini Edvige, Sussa Giovanna, Zazzi Liana, Zilli Annamaria, de Zotti Diana, Funaioli Pier Paolo, Gentilli Raffaele, Pini Mario, Raiola Enzo, Redivo Dino, Benussi Edvina, Bartolini Mirella, D'Alessio Anna, Lenghi Annamaria, Poliak Soave, Stossi Licinia, Corva Giovanni, Deangeli Giuliana, Perlini Tito, Simonetta Albano, Di Vito Maria.

ALLA CORTE DI RINVIO I TRAFFICANTI D'ARMI E MUNIZIONI

Non si accorsero che l'acquirente era un abile ufficiale di Polizia

Come caddero in trappola - Le indagini non sono concluse e sono possibili ulteriori sviluppi - L'udienza rinviata a venerdì prossimo

Il notevole rinvenimento di armi e munizioni — di cui abbiamo dato notizia ieri — da parte delle Polizie militari alleate e civile, avvenuto nel corso delle indagini svolte per lo scoprimento degli autori dell'attentato dinamitardo contro la sede del G.M.A., in via del Teatro Romano, ha indotto la Corte alleata di rinvio a riunirsi, per espletare le prime formalità in merito all'arresto di nove persone, sulle quali grava la responsabilità del possesso del ricco e vario materiale bellico.

Infatti iermattina, alla presenza del presidente Bayliss, sono comparsi Emilio e Mario Venier, padre e rispettivamente figlio, abitanti in via Gatteri 9; Mario Favretto, abitante in via Coroneo 1; Vinicio Gravero, abitante in via Rossetti 14, nonchè tali Tito Mizzan ed Arrigo Riva, i quali sono stati trovati in possesso di tre mitra «Beretta», di sette caricatori completi, di una pistola con silenziatore, di due pugnali, di una baionetta, di una pistola lancia razzi, di due sfollagente, di un pugno di ferro, di un manganello di legno, di un apparecchio regolatore elettrico, di una cassa di bombe a mano, di proiettili di vario tipo e di altro materiale bellico.

L'annuncio dato dal comunicato della Polizia che le persone arrestate sarebbero comparse davanti alla Corte di rinvio, aveva fatto richiamare un folto pubblico, il quale però è stato costretto a sostare nei corridoi, dato che la piccola aula delle udienze era completamente gremita di funzionari ed agenti della Polizia, ed anche perchè su tre ampi tavoli erano state deposte le armi e le munizioni sequestrate. All'udienza era presente pure il col. Richardson, direttore della [illegible]

col Mizzan, potè apprendere che v'era la possibilità di acquistare delle armi, per cui, spacciandosi per un acquirente, stabilì di trovarsi domenica scorsa verso le 21, in via degli Artisti, dove il Mizzan gli avrebbe dato la possibilità di acquistare tre mitra, al prezzo di 15 mila lire ciascuno. Trovatosi all'appuntamento, il Mizzan, che giunse a bordo di un'auto, gli consegnò subito due mitra, mentre per il terzo lo condusse, sempre con l'auto, in via Coroneo, dove trovarono la persona che diede loro il terzo mitra. Quindi ritornarono tutti in via degli Artisti, per prendere le munizioni. Fatto anche questo, l'ufficiale disse ch'era prudente recarsi a Barcola dove, in un luogo appartato, sarebbe avvenuta la consegna dei denari.

Giunto però l'auto in piazza Dalmazia, il falso acquirente ordinò di fermarsi davanti al comando della Polizia. Colà il Mizzan confessò subito che le armi gliele forniva tale Mario Venier, abitante in via Gatteri 9. Effettuata un'immediata perquisizione in casa del Venier, la Polizia riuscì a rinvenire una pistola col silenziatore, nonchè tutto lo abbondante materiale esposto sui tavoli davanti alla Corte. In casa del Venier si trovava il padre del Mario; egli venne fermato, nonostante le sue proteste d'innocenza, motivate dalla circostanza che egli aveva sempre ignorato la presenza nell'alloggio di tale ingente quantitativo di armi e munizioni. Subito dopo venne arrestato pure il Mario Venier; egli ammise di essersi dato al commercio di armi, e spiegò quindi che due mitra li aveva dati in custodia al Gravero ed al Fabretto. Ulteriori indagini portarono all'arresto del Riva, presso il quale furono rinvenuti dei «panzerfaust».

L'ispettore Stefani, a questo punto della sua narrazione, ha dichiarato che le indagini continuano, il cui risultato potrà portare alla scoperta di ulteriori responsabilità a carico di altri individui. In sostanza, si tratta di una ricognizione a largo raggio tendente a stroncare un commercio di armi che pare avesse assunto proporzioni abbastanza ragguardevoli. L'ispettore Stefani ha rilevato inoltre che con una pistola col silenziatore, di fabbricazione russa, identica a quella che si trova tra i corpi del reato, venne ucciso, nel '45, un profugo croato, all'angolo di via Tarabocchia con la via Carducci. Ha aggiunto ancora che, tranne i mitra, tutto il resto dell'armamentario venne rinvenuto in casa dei Venier. Per quanto riguarda il Gravero, ha osservato che egli tenne in casa sua i due mitra per un periodo di venti giorni; il Riva s'era invece dedicato alla vendita delle pistole e dei «panzerfaust».

Con la relazione dell'ispettore Stefani, l'udienza era praticamente finita; senonchè a prolungarla è intervenuto l'avv. Jacuzzi il quale, nell'interesse del Venier, ha fatto istanza affinchè il padre potesse essere rimesso in libertà provvisoria, poichè sul suo conto non sono emerse responsabilità positive. Pure l'avv. Gefter-Wondrich ha fatto presente la condizione del Fabretto, un giovane di 19 anni, cieco di un occhio, chiedendo la sua libertà provvisoria, della quale dovrebbe beneficiare anche il Gravero, un funzionario delle ferrovie, i cui familiari si sono dichiarati disposti a versare una cauzione. Hanno quindi parlato, accusando precarie condizioni di salute, il Mizzan e il Riva. Il presidente Bayliss però, tenendo conto delle osservazioni fatte all'inizio della udienza dal col. Richardson e dallo stadio dell'inchiesta non ancora ultimata, ha respinto tutte le richieste e rimandato ogni ulteriore decisione al giorno 2 novembre, fissando l'udienza per le ore 11.30.

La Corte, esaurita questa prima parte della laboriosa udienza, è passata ad esaminare il secondo gruppo degli arrestati: Jerace Artelli e Bruno e Vittorio Fullini, abitanti in uno stabile di Scala Santa 114. Anche su questo caso l'ispettore Stefani ha dato ampi ragguagli, raccontando che, in seguito ad un incendio sviluppatosi nella casa degli arrestati, la notte del 24 corr., la Polizia riusciva a scoprire un quantitativo di armi nascoste in una soffitta, la cui porta d'ingresso portava segni di effrazione. Chieste informazioni ai vicini, ch'erano l'Artelli ed il Fullini, costoro risposero di nulla sapere. Le armi rinvenute nella soffitta sono due fucili, un fucile da caccia, pistole, proiettili di vario tipo, detonatori per mine, teste di «bazooka», baionette, micce, batterie militari di fattura americana e varie quantità di esplosivi e munizioni. In merito a questo rinvenimento si sta ancora indagando.

Uno dei due Fullini, il Vittorio, ha rivolto preghiera al presidente per ottenere la libertà provvisoria, facendo presente ch'egli ignorava il deposito d'armi rinvenuto nella soffitta; poi, si è contraddetto, ammettendo di essere stato a conoscenza per circa un anno dell'esistenza delle armi. Il presidente lo ha invitato subito, nel suo stesso interesse, a non continuare, tanto più che la Corte di rinvio non è chiamata a giudicare sul fatto. L'Artelli, dal canto suo, ha affermato che la sua chiamata in causa avvenuta da parte del Fullini non avrebbe alcun fondamento, in quanto si tratterebbe più che altro di una specie di vendetta: son già cinque mesi che i due non si parlano, in seguito ad un diverbio ch'egli ha avuto con la propria moglie per via di una pistola. Ha infine rivolto istanza per essere posto in libertà provvisoria, con riguardo al suo pessimo stato di salute. Il col. Richardson si è dichiarato d'accordo, purchè l'Artelli si presenti due volte al giorno alla Polizia nelle ore che gli saranno fissate. Il presidente ha disposto in questo senso e rinviato la prosecuzione dell'udienza fra sette giorni, purchè le indagini della Polizia si siano concluse.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6188 (6170), Generali 6225 (6230), Ras 1835 (—), Bastogi 1471 (1469), Cantoni 16550 (16700), Olcese 4010 (3985), Cucirini 7570 (7550), U. Manif. 250000 (254000), Rossi 12360 (12400), Fisac 419 (420), Fibre 3315 (3340), Snia 2558 (2550), Finsider 496 (494), Ilva 216 (215.50), Catini 903.50 (899), Ansaldo 150 (—), Breda 45.50 (44.50), Fiat 478 (—), Sarda 903 (—), Seso 2115 (—), Sip 1168 (1166), Vizzola 2230 (2224), Merid. 904.50 (907), Terni 218.50 (217), Eridania 13540 (13570), Anic 188.75 (185.50), Saffa 862 (858), Italgas 23.75 (24), Pirelli Ital. 980 (967), Pirelli e C. 942 (952).

TRIESTE

Generali 6215 (—), Assicuratrice 760 (750), Ras 1820 (1805), Crda 198 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8500-8550, marengo 6625-6650, unitaria 1580-1620, dollaro 682-685, svizzero 158-159, scellino 20-21, dinaro 80, oro al mille 885-890.

L'incrociatore «Macon» a Trieste

Visite del Prefetto e del Sindaco al Contrammiraglio Parsons che comandò lo sgancio della prima atomica su Hiroshima

IL CONTRAMM. PARSONS

L'incrociatore pesante «Macon», nave ammiraglia della VI Divisione incrociatori USA, è giunto ieri verso le 13 nel nostro porto, proveniente da Venezia.

Alle 17, il Presidente di Zona, accompagnato dal Comandante la Polizia amministrativa col. Olivieri e dal suo addetto stampa avv. Manzutto, si è recato a bordo della nave, a rendere visita di benvenuto al contrammiraglio William Sterling Parsons. Accolto dall'ammiraglio, dal comandante l'incrociatore, cap. D. D. Long, e dallo Stato Maggiore al completo, il Presidente di Zona è stato invitato a passare in rivista un reparto di «marines» con banda, che rendeva gli onori. Dopo di che si è intrattenuto a cordiale colloquio col contrammiraglio Parsons, il quale lunedì nel pomeriggio restituirà la visita in Prefettura.

Nelle prime ore del pomeriggio il Sindaco, accompagnato dal capo di Gabinetto, si è recato a bordo del «Macon» a rendere visita di cortesia al Contrammiraglio Parsons. Egli ha porto al Contrammiraglio ed ai suoi ufficiali il benvenuto della città, intrattenendosi poi in un lungo e cordiale colloquio.

Il I battaglione del Northamptonshire Regiment fornirà una guardia d'onore per il Contrammiraglio Parsons. La guardia, che è formata da due ufficiali e 48 soldati, insieme alla banda reggimentale ed al complesso dei tamburi, sarà passata in rivista dall'Ammiraglio stamane alle 10, sul piazzale delle caserme di via Rossetti.

Il «Macon» è un incrociatore pesante da 17.000 tonnellate. Dopo lo scoppio della guerra in Corea, il «Macon» venne destinato a fare parte della Divisione incrociatori della Flotta americana dell'Atlantico. Dal settembre 1951 è in servizio nel Mediterraneo.

Il contrammiraglio Parsons, nato a Chicago, Illinois, nel 1901, è uscito dall'Accademia navale americana nel 1922. Nel giugno del 1943 fu destinato a far parte del gruppo di tecnici del Laboratorio scientifico di Los Alamos, che sviluppò la bomba atomica. Dopo aver assistito allo scoppio sperimentale della bomba atomica, che ebbe luogo nel Nuovo Messico nel luglio del 1945, si recò nelle isole Marianne e fu comandante di lancio sul B-29 che sganciò la prima bomba atomica su Hiroshima. Per tali servizi fu insignito di alte decorazioni, avendo, come detto in una motivazione, reso eccezionali servizi al Governo degli Stati Uniti «nel tradurre la teoria della scissione atomica in una potente arma di guerra, atta a venire fabbricata con i mezzi americani quando tale impresa sembrava impossibile. In volo sull'apparecchio B-29 che doveva sganciare la bomba atomica su Hiroshima, curò personalmente l'ultima apparecchiatura della bomba e in qualità di osservatore tecnico attese acchè il B-29 si trovasse nella posizione esatta per approvare lo sgancio.

L'ostessa ne acchiappò uno ma colui non era il ladro

Muoverebbe a pietà, il gesto con cui il bracciante Bruno Nello Smilovich, di 20 anni, abitante in via Molin a Vento 70, ha manifestato il proprio pentimento per un atto disonesto, se egli non avesse già al suo attivo un furto aggravato, partecipazione a rissa e lesioni, reati dei quali si macchiò nel 1946, e se non godesse fama di sfaccendato e di beone. L'episodio per il quale lo Smilovich ha tentato di por fine ai propri giorni risale a venerdì mattina, quando, intorno alle 8.30, assieme a un suo amico, Benito Catapano, di 19 anni, abitante al suo stesso indirizzo, varcava la soglia del buffet di via Marconi 30, di cui è titolare Maria Antonias in Gasperini, di 53 anni, abitante al n. 32 di quella via. A quell'ora, essi si mettevano nella scia della donna che s'accingeva ad aprire il locale e, appena ella sollevava la saracinesca, entravano assieme a lei nell'esercizio, ordinando due vermouth. Mentre lo Smilovich sostava in piedi accanto al banco, l'amico si sedeva, centellinando il vino, e la Gasparini, nel frattempo, deposta la sua borsetta dietro al banco, s'avvicinava alla serranda per sollevarla completamente. Ritornando verso il banco di mescita, la donna s'accorgeva che la borsa, nella quale custodiva poco più di seimila lire, era sparita, ed ella non esitava a sospettare del furto uno dei due clienti mattinieri, i quali avrebbero approfittato per commettere il colpo nei pochi istanti durante i quali ella aveva volto loro le spalle. Senza dare nell'occhio, la Gasperini, s'avvicinava alla porta e si metteva a gridare «Al ladro, al ladro», tentando poi di bloccare lo Smilovich, il quale riusciva a svincolarsi e darsi alla fuga. Allora la donna acciuffava il Catapano, e lo tratteneva; riusciva ad avvertire un passante, il quale informava tempestivamente del fatto l'Emergenza, i cui agenti si sono presi in consegna il giovane e l'hanno avviato al Distretto di via Cologna.

Interrogato, egli ha dichiarato d'essere completamente estraneo al fatto ed ha suffragato il suo dire con prove lampanti; il Catapano ha dichiarato inoltre che il giovane ch'era in sua compagnia si chiamava Bruno ed abitava al suo stesso indirizzo. E' stato rimesso in libertà e verso le 16 il suo posto è stato rimpiazzato dallo Smilovich. Il ladruncolo deve avere confessato a sua madre, Teresa Cressevich, l'ultima malefatta, e la povera donna (in fondo, la sola vittima è proprio lei), l'ha accompagnato personalmente in Polizia. Ma percorrendo la via Giulia, nella mente dello Smilovich è maturato il disperato disegno di farla finita e, scorta al suolo una lametta da barba, l'ha raccolta, producendosi alcuni tagli superficiali al braccio sinistro. Disarmato dalla madre, il giovanotto ha raggiunto il Distretto, dove [illegible]

La capriola di un motociclo investito da un tram di Barcola

Il motociclo «Macchi», targato TS 5269, percorreva iermattina verso le 10 il viale Miramare, proveniente da Barcola e diretto verso il centro. Il veicolo, ch'era guidato dal proprietario, Valentino [illegible]

distorsione del polso destro e contusioni all'anca. Dopo le cure, ha potuto rincasare.

L'altra notte, verso le 23, un'auto americana guidata da un militare, e la Vespa TS 5857, guidata da [illegible]

NAVI IN PORTO

al 26 ottobre 1951

[illegible]

La morte di don Giovanni Cecco parroco di Visinada

Nelle prime ore del mattino di ieri, nell'Ospedale maggiore, è deceduto don Giovanni Cecco, il popolare e buon parroco di Visinada [illegible]

Iscrizioni ai corsi serali dell'Istituto «Volta»

[illegible]

La morte non venne al disperato appuntamento

Una donna si butta sotto il treno ma il respingente di una vettura la catapulta, salva, a qualche metro di distanza

Uscita quattro giorni fa dall'ospedale, dove una malattia nervosa l'aveva relegata per due mesi nel reparto medico, Maria Cosma, di 37 anni, da Montona, con residenza a Milano, ma abitante per alcuni mesi a Trieste, in via Udine 20, presso Hvalich, si è trovata smarrita in quel mondo dal quale il suo male l'aveva allontanata. Perduta la stanza, la donna si è trovata ad essere senza fissa dimora, e in questi giorni ha cercato di trovare una soluzione ai suoi problemi. Iersera, ha creduto di averne trovata una, ed era la più tragica di tutte: il suicidio. Intorno alle 19.25, ella s'aggirava, dignitosa nel suo abito scuro, per Miramare, decisa a mettere in atto il suo insano proposito. A lenti passi, ella ha raggiunto la stazione, dove l'elettrotreno 311, in viaggio per Udine, stava rimettendosi in moto. Dalla scaletta per la quale si scende nel villaggio, la Cosma ha raggiunto con un balzo il convoglio già in movimento e, decisa a farla finita, si è slanciata contro una carrozza. Ma la sorte ha voluto risparmiarle l'agghiacciante fine e, urtata con violenza alla spalla sinistra da un respingente, ella è stata catapultata a qualche metro di distanza, e si è abbattuta nella sede del secondo fascio di binari, dove, alle 19.30 circa, l'ha rinvenuta il capostazione di Miramare. Il funzionario delle Ferrovie, scorta la massa informe tra le strisce lucide dei binari, si è avvicinato, constatando così che si trattava di una donna. Con un filo di voce la Cosma, che nonostante il trauma subito, era in grado di parlare, gli ha detto che poco prima, in una crisi del suo male, si era buttata contro il convoglio, staccatosi poco prima dalla stazioncina.

Il capostazione si è affrettato a soccorrerla ed accompagnarla nell'ufficio. La Cosma, ch'era pallidissima, aveva l'abito scuro stracciato e imbrattato di polvere. Mentre si stava riprendendo, è sopraggiunto, in transito per Trieste, il treno 1680 proveniente da Gorizia, e il capostazione, per avviare la ferita all'ospedale, l'ha affidata al personale viaggiante. Quando il convoglio si è arrestato alla Stazione centrale, due ferrovieri hanno accompagnato l'infelice, sorreggendola per le braccia, all'ambulatorio della C.R.I.; l'infermiere di turno ha telefonato alla centrale di piazza Vittorio Veneto, sollecitando l'intervento di un'autolettiga, che è giunta poco dopo sul posto con il medico di turno dott. Pellegrini. Il medico ha riscontrato alla Cosma una vasta contusione con ematoma e abrasioni all'omero sinistro nonchè sospetta frattura e una ferita lacero contusa all'occipite. Dopo le prime cure, la poveretta è stata avviata all'ospedale e qui accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni. La Cosma aveva seco un passaporto per la Jugoslavia.

PRIME BATTUTE DELLE TRATTATIVE ARMISTIZIALI A PANMUNJON

Controproposte dei nordisti per la zona «cuscinetto» in Corea

I rossi rinunciano al 38° parallelo ma vorrebbero incorporare i punti strategici conquistati recentemente dagli alleati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 26

I comunisti hanno definitivamente abbandonato oggi la loro insistenza passata che l'armistizio avvenisse sul trentottesimo parallelo, ma hanno alquanto esagerato con le controproposte al piano alleato di ieri di creare una zona-cuscinetto presso a poco in corrispondenza delle attuali linee di combattimento. Le controproposte comuniste sono state dichiarate questa sera insoddisfacenti da un portavoce alleato.

I comunisti, in sostanza, hanno accettato l'idea della zona-cuscinetto, ma hanno chiesto, nella riunione di stamane, che essa sia arretrata di una ventina di chilometri in media, si da ridare loro il possesso della «montagna insanguinata», del «triangolo di ferro» e di altre posizioni strategiche, conquistate con ampi sacrifici in questi due ultimi mesi. In cambio essi hanno offerto di cedere novecento miglia quadrate di territorio militarmente insignificante nella penisola di Ongjin lungo la costa occidentale. Accogliendo il piano comunista si dovrebbero abbandonare anche Kumhwa e Chorwon, oltrechè Kumsong.

Il sottocomitato per la linea di cessazione del fuoco — che stamane si è riunito per un'ora e mezza — terrà una nuova seduta a Panmunjon ma i rappresentanti alleati rigetteranno la controproposta comunista: ne ha dato notizia questa sera il generale Nuckols, portavoce della missione alleata presso noi giornalisti e successivamente un breve comunicato ufficiale. Ma tale mossa — ha detto il generale — del piano comunista, benchè «interamente insoddisfacente», non significa affatto condanna totale di tale piano.

E quel che egli intendesse dire è stato spiegato nel comunicato successivo, nel quale è fatto rilevare che «l'odierna proposta dei comunisti ha scarsa relazione con l'attuale linea di contatto, che è stata la base della proposta fatta ieri dal comando delle Nazioni Unite». In cambio di posizioni militari duramente conquistate ad oriente, i comunisti offrono di ritirare le loro truppe da parti della penisola di Ongjin ad occidente, che mai sono state di importanza militare».

Nella riunione di stamane il sottocomitato ha discusso anche la protezione di Panmunjon da eventuali «incidenti». Un pallone frenato sarà infatti fatto alzare sopra la «tenda gialla» con funzione di osservatorio.

Nonostante l'inaccettabilità della proposta comunista è spirata oggi un'aria di ottimismo tanto a Panmunjon quanto a Munsan e a crearla vi ha contribuito anche l'atteggiamento dei corrispondenti comunisti i quali hanno giudicato tutti «possibile di discussione» la proposta alleata di ieri di creare una zona-cuscinetto.

C'è dunque un atteggiamento conciliante dall'altra parte, che è di buon auspicio per l'esito dei negoziati, anche se la radio di Pyongyang, questa sera, nello sforzo apparente di migliorare la posizione dei delegati comunisti ha affermato che le recenti offensive alleate «sono state schiacciate» con perdite (del tutto fantastiche) per gli alleati: 342 carri armati, cinque cacciatorpediniere e diciannove navi di altro tipo, nonchè trecentoquattro aerei.

Al fronte il nemico ha accentuato assai la sua resistenza alla pressione delle truppe alleate, sì che queste hanno realizzato oggi progressi territoriali molto modesti. Al di là di Kumsong i cinesi hanno creato uno sbarramento assai intenso di fuoco d'artiglieria e di mortai e continuano a rinforzarlo ad ogni ora.

Una situazione virtualmente analoga si sta verificando al nord ovest di Yonchon dove le forze alleate hanno progredito di alcune centinaia di metri contro una resistenza fanatica di forze comuniste cinesi.

Intensa continua ad essere l'attività aerea diurna e notturna, nonostante il maltempo, che durante la notte scorsa ha avuto aspetti ciclonici su alcune zone della Corea settentrionale. Oggi poi vi è stato un nuovo combattimento con la caccia comunista. Ed ancora una volta quest'ultima ha avuto la peggio. Cinque turbo-reattori «Mig-15» comunisti sono stati abbattuti nel cielo della Corea nord-occidentale tra lo Yalu e Pyongyang, centosessanta chilometri più a sud. Il numero complessivo degli aerei partecipanti al combattimento della giornata non è stato indicato, in attesa di ulteriori accertamenti.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

TESTIMONIANZE FAVOREVOLI E CONTRARIE AL PROCESSO DI BOLOGNA

A Bangkok non si poteva vivere dice la moglie del Ministro Umiltà

Una descrizione vivace - Una frase strana di Vincenzina Virando - Il dott. Gandini non crede al suicidio ma non ha elementi per parlare di omicidio

Bologna, 26

Il processo Grande nell'udienza di stamane — dopo una breve deposizione del prof. Pietro Girardi, medico di casa Virando, il quale ha escluso [illegible] soprattutto [illegible] nel babbo e nella mamma della Nina —, [illegible] le dieci [illegible] la signora del Ministro Umiltà ha risposto alle tante domande rivoltele.

«Appena ci siamo conosciute con Vincenzina — ha iniziato la «ministressa» — nonostante la differenza di età, abbiamo subito simpatizzato dandoci del tu. La Nina fin dal primo momento mostrò di non sopportare Bangkok. Si lamentava dell'ambiente, del clima, dei boys, di tutto. Io cercavo di tenerla su, ma quella pensava sempre a Torino, [illegible] madre. Non aveva tutti i torti. A Bangkok c'era solo un club, qualche cinema e le legazioni. Al club eravamo costrette a chiudere le gambe in un sacco e a cospargerci col liquido di una bottiglietta che portavamo sempre con noi, per difenderci un poco dalle zanzare; quelle ci mangiavano subito anche un solo centimetro di carne scoperta. Nelle case poi c'erano bestie di ogni tipo: ragni, mosche, rospi volanti [illegible], che facevano un baccano d'inferno».

PRESIDENTE: «La signora Grande dormiva alla notte?».

TESTE: «No, poveretta. Mi diceva: «Mi alzo, cammino, fumo, talvolta canto. Quando mi addormento è peggio. Al risveglio è una disperazione trovarmi qui...». Io allora le facevo presente che doveva lasciare dormire il marito. Le domandavo se quello si lamentava. Essa mi rispondeva: «No, Ettore non dice niente, è tanto buono». Come avrebbe fatto Nina a dormire? Succedeva anche a me, specie nei primi tempi: i rumori, di notte, sono di ogni genere. [illegible] I bonzi cantano tutta la notte. [illegible]».

PRESIDENTE: «Lei ha parlato ora, e in precedenti deposizioni, di depressione della povera Nina. Ricorda qualche episodio?».

TESTE: «Una sera, proprio il 22 novembre, eravamo in casa mia e, ricordo, sfogliavamo una rivista americana che portava la fotografia di una artista morta molto giovane, [illegible] mi pare. Io dissi: «Poverina, non è giusto morire a quella età», e la Nina commentò con strano tono di voce: [illegible]. Mio marito la distrasse [illegible]. La Nina mutava spesso di umore: [illegible]. Ma la Nina era una donna senza volontà. [illegible] doleva la testa».

PRESIDENTE: «Ci parli dell'incontro con la signora Virando, dopo la tragedia».

TESTE: «Mi parlò delle lettere fredde che riceveva dalla figlia, che mai le parlava del marito. I rapporti fra i due giovani coniugi mi parvero questi: c'era accordo ma mancava il calore; erano cortesi ma freddi. Mia impressione era che stessero meglio in compagnia che soli. La signora Virando madre mi disse una frase che mi colpì: «Per quanto la cosa sia dolorosa, noi avremmo più piacere che Nina fosse stata uccisa invece che si sia uccisa». Mi domandò se io non pensassi al delitto di un boy per ragioni politiche, o perchè innamorato della Nina. Io lo esclusi».

La teste, a domanda del Presidente, conferma il proprio racconto conforme a quello del marito, sul come apprese la tragedia, sul tenore della prima narrazione di Grande fatta al mattino, sul comportamento di Grande subito dopo il colpo, sulla sua cura per l'imbalsamazione del cadavere ecc.

AVV. STOPPATO: «Ricorda se Grande avesse pensato di far venire, per Natale, i Virando a Bangkok?».

TESTE: «Certo. La Nina però si oppose dicendo che «era troppo giù» e aggiungendo: «Sono diventata veramente brutta. Si spaventerebbero».

AVV. MARCHESINI: «Vuol dirci qualcosa del temperamento di Grande?»

TESTE: «Era molto mite. Quando mio marito gli muoveva qualche osservazione, l'accettava ringraziando. In tutto, quieto, accontentava la moglie».

Dopo qualche minuto di sospensione è la volta di un altro teste importante, il dott. Gandini, un ferrarese, allora a Bangkok. Il suo nome più volte è emerso dalle deposizioni di vari testi. Conobbe i Grande al proprio ritorno da Singapore. Li vedeva al club. Vincenzina — racconta — beveva qualche whisky ma non esageratamente. Fumava parecchio, ma non in misura eccessiva, smise anzi per un certo tempo a causa di eruzioni epidermiche e di eczema. Quella tragica mattina il teste passò davanti alla villa dei Grande per recarsi a messa nella vicina chiesa cattolica. Non notò nulla. Seppe della disgrazia da una francese, che gli telefonò da un bar, con queste sole parole: «Madame Grande s'est tuée». Vide poi la povera signora nel suo letto di morte: un lenzuolo sino agli occhi gli impedì di notare i particolari. Non notò sangue.

«In quel momento — racconta — fui convinto della tesi del suicidio. Ebbi tanta compassione di quella povera donna sola, senza un'amica vicina; era tanto vivace la sera prima, piena di vita. Una decina di giorni dopo il fatto, mi sorsero i primi dubbi, sentendo parlare, in un locale siamese, di quattro colpi. Sui rapporti fra i coniugi avevo un'idea precisa: non vi era, secondo me, alcun affiatamento fisico. Nacquero dunque dei sospetti, tanto più che ritenevo la signora incapace del suicidio. Per consiglio di Umiltà accompagnai Grande in macchina perchè si distraesse. La cosa non mi entusiasmava, per via dei miei sospetti. Non ricordo se si parlasse allora dei due o dei quattro colpi, rammento solo che a un certo momento chiesi: «La rivoltella dove l'ha messa?». «Sotto il letto» mi rispose. Non tornai più sull'argomento: feci male. Se lo avessi preso di petto, forse si poteva chiarire subito tutto. Sono passati invece tredici anni e ancora non abbiamo chiarito nulla».

«Come fui in Italia — prosegue il dott. Gandini — in gennaio o febbraio, vennero da me tutti e tre i Virando, padre, madre e figlio, per avere notizie. Riferii press'a poco quello che dico a lei, Presidente. Non parlai di omicidio in quanto sul «perchè» vi sono cose che non riesco a spiegarmi. Grande era persona devota, piuttosto passivo, tutto preso da quel che dicevano Bovo e Umiltà. Lei era impulsiva, energica, avrebbe potuto benissimo dire: «Beh, il marito non mi va, me ne vado», ed affrontare uno scandalo, piuttosto di trascinarsi in una situazione assurda».

PRESIDENTE: «Come era il clima?».

TESTE: «Qualcuno lo sopportava bene, specie gli anglo-sassoni, altri no. Mia moglie dovette tornare in Italia. Io invece lo sopportavo benissimo».

PRESIDENTE: «A conclusione di quanto detto, può aggiungere qualcosa sulle due personalità dei Grande?».

TESTE: «Oggi, dopo tanti anni e dopo essere ritornato col pensiero numerose volte sui fatti e sulle figure di Grande e di Vincenzina Virando, io posso dare questo giudizio conclusivo, che peraltro non rappresenta se non una mia impressione soggettiva: dato il carattere remissivo, abulico, passivo del Grande, e dato il carattere più risoluto di sua moglie, io penso che la rivoltella è stata più probabilmente impugnata dalla signora, che dal Grande».

Così si conclude e si rinvia a lunedì.

Dopo le accuse di Montalbano

La polemica sulla Sicilia nel dibattito al Senato

Roma, 26

A Palazzo Madama mattina e pomeriggio è continuata la discussione dell'ultimo bilancio ancora da smaltire, e forse il più importante, quello degli Interni. Si può dire che anche al Senato come alla Camera essa si sia concentrata sulla questione del banditismo in Sicilia in relazione al processo di Viterbo. Alle critiche dei senatori Domenico RIZZO e LI CAUSI dell'estrema sinistra ha replicato il democristiano MAGRI, il quale ha posto in rilievo come la campagna scandalistica inscenata dai comunisti nuoce al buon nme della Italia e della Sicilia. Per anni i comunisti hanno parlato di collusione politica e di mandanti, limitandosi però a insinuazioni generiche e conclusioni fantastiche. Il deputato regionale MONTALBANO ha fatto solo ieri quello che per dovere avrebbe dovuto fare quattro anni fa e cioè presentare una denunzia e lo ha fatto soltanto perchè il Ministro degli Interni lo frustato.

«Non negherò — ha soggiunto — che in un'impresa così ardua e rischiosa come quella della repressione del banditismo in Sicilia possano essere stati commessi anche degli errori, ma non si può gridare allo scandalo per gli espedienti che la polizia ha messo in opera, perchè sono espedienti cui ricorrono tutte le polizie di questo mondo per mettere le mani addosso ai più pericolosi malviventi. La critica dei mezzi non deve far perdere di vista il fine raggiunto: quel fine era l'eliminazione di una piaga per la Sicilia e di uno strazio per la Patria».

ERA ROSSA LA STELLA SUL BERRETTO DEI GARIBALDINI

IL «LAPSUS» DI UN TESTE che voleva difendere gli imputati

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 26

«Tutti ridevano in paese, signor Presidente! Si figuri che a San Pelagio, il giorno delle nozze della parente di un osovano, tra gli invitati c'erano due tedeschi e quattro repubblichini... Ora, sul più bello della festa, eccoti arrivare i cosacchi, i quali, senza far parola, prelevarono tutti, sposi, testimoni e invitati. La sposa fu messa in un porcile e lo sposo in un altro porcile poco distante. Così i poveretti passarono la notte. Naturalmente testimoni e invitati furono equamente distribuiti nelle cantine del paese. Quello che la passò più liscia di tutti, fu il suonatore di fisarmonica, il quale, avendo evidentemente colpito l'esuberante fantasia della «regina dei cosacchi» (ossia la moglie dell'Ataman che comandava quei bruti scatenati) potè passare la notte presso di lei».

Certo è che in quello strano paese avvenivano delle cose ben curiose, dato che — come ebbe ad osservare l'avv. Libotte, il quale si riservò di presentare testimonianze e fotografie in proposito — cosacchi, tedeschi e garibaldini andavano a caccia insieme in perfetto accordo...

Margherita Pellegrini, la narratrice citata più su, evidentemente ha avuto una grande fortuna: quella di essere capitata a deporre in un giorno di magra testimoniale. Ha quindi potuto dar fiato alle trombe e curare con meticolosa precisione tutti i dettagli delle sue avventure. Così episodi, attinenti e non, alla causa, sono stati rievocati con lusso di particolari.

La testimone, che ha un piccolo negozio di mode a Cividale, sfollò in una casetta fra Racchiuso e Canaletto. Qui conobbe garibaldini e osovani. Per quanto avesse un figlio militante in una formazione garibaldina, era come una mamma sia per gli uni che per gli altri. Procurava viveri, uova, legna e non si sa quant'altre cose. Una volta andò perfino al comando della «Osoppo» a protestare vivacemente per aver saputo che un osovano aveva proibito alle ragazze di Porzus di partecipare ad una festicciola garibaldina.

Anche dal testimone Egisto Varni, anch'esso citato in difesa e che ha seguito la Pellegrini sul pretorio, i garibaldini hanno ricevuto un'altra involontaria toccata. Costui, dopo aver parlato dei soliti attriti fra le due formazioni, presumendo di portare finalmente un valido contributo alla Difesa, ha tirato fuori un distintivo da berretto della sua brigata: proprio quel distintivo che la Difesa ha sempre sostenuto finora essere costituito da una stella tricolore. Ebbene, il distintivo presentato dal teste e che veniva messo agli atti dal Presidente, è costituito da una stella rossa su fondo nero, proprio come voleva dimostrare la parte civile.

GIUSEPPE CARTONI

STORIA RECENTE DI UN BORGO TIROLESE

IL MIRACOLO DI WÖRGL

Senza spendere un centesimo il sindaco di questa cittadina riuscì a salvare il comune da una paurosa crisi economica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Innsbruck, ottobre

In questi giorni la borgata di Wörgl nel Tirolo è stata eretta a città. Un avvenimento d'importanza del tutto secondaria, come si vede, però la stampa locale ne coglie occasione per ricordare che non più di 19 anni or sono, quando la borgata non contava che 4200 abitanti, essa fece parlare di sè la stampa di tutto il mondo.

Nel luglio 1932, per iniziativa del sindaco Unterguggenberger, Wörgl fece un esperimento rimasto celebre, anzi unico, nella storia dell'economia e delle finanze: l'esperimento della cosiddetta «libera economia». Quest'anno l'avvenimento è stato colà commemorato col terzo congresso internazionale dei «liberi economisti», sotto il motto: Freigeld, Festwaehrung, Freiland (denaro libero, valuta fissa, terra libera). L'iniziativa wörgliana è stata studiata a fondo in molti Stati, e conta già una notevole bibliografia in tutte le lingue.

Se la nuova città è piuttosto modesta per estensione e per numero di abitanti, essa vanta però una storia che tante altre grandi città le invidierebbero. Basti dire che essa esisteva già al tempo dell'età del bronzo. In seguito venne occupata dai romani; esiste ancora in parte l'antica strada delle legioni, e ancora oggi, a duemila anni di distanza, sussiste la suddivisione dei campi fatta dagli antichi occupatori.

L'elettrificazione della ferrovia, avvenuto nel 1920, portò la piccola borgata, che era uno dei più importanti depositi di carbone del Tirolo e la cui popolazione era costituita in prevalenza da ferrovieri, sull'orlo della rovina. Quattrocento operai, la decima parte della popolazione, vennero licenziati. L'industria e il commercio stagnarono: nessuno pagava più imposte. Il comune non si trovò più in grado di pagare gli interessi dei mutui che gravavano sul suo bilancio, completamente passivo. Due terzi della popolazione erano operai, impiegati e artigiani; il numero di coloro che gravavano sulla pubblica assistenza aumentava di giorno in giorno.

Che si possa pensare ciò che si vuole della «libera economia», certo è che l'esperimento del sindaco Unterguggenberger fu una grande idea. Nella crisi economica generale che imperversava allora in Austria, il comune di Wörgl, che era il comune maggiormente colpito del Tirolo, fece un virile tentativo per cercar di salvarsi da solo, con le sue forze. Il municipio stampò duemila certificati di lavoro, da 1, 5 e 10 scellini, per un totale di 32.000 scellini (valore odierno 800.000 lire). Il rispettivo denaro venne depositato nella cassa comunale quale copertura. In seguito il comune assunse operai disoccupati, fece costruire una scuola ed altri edifici, intraprese lavori di vario genere, e tutti venivano pagati non più con denaro, ma con certificati di lavoro, compresi gli stessi impiegati del comune. La gente naturalmente non riceveva tal specie di denaro con entusiasmo; i negozi non vendevano nemmeno la loro merce con entusiasmo, ma la cosa andò. I commercianti si pagavano fra di loro con certificati, e la crisi venne in tal modo superata. I fornitori fuori comune, naturalmente, non accettavano titoli di quel genere, e allora i borghigiani pensarono bene di pagare i loro debiti verso il comune, le imposte arretrate, ecc., con quegli stessi certificati. Siccome nessuno se li teneva in mano volentieri, perchè la fiducia non era troppo grande, tutti pagavano subito, a pronta cassa, saldavano, potendo, perfino vecchi debiti, sicchè, allora si parlò addirittura del «miracolo di Wörgl». Sta di fatto però che il comune riuscì con quel modesto esperimento a pareggiare il bilancio, a far costruire appartamenti e uffici, a dar lavoro a centinaia di disoccupati, a diminuire le spese della pubblica assistenza. La stampa di tutto il mondo ne parlò, e ci fu chi disse che se l'esperimento fosse stato esteso a tutta l'Austria, essa avrebbe forse potuto salvarsi dalla crisi che per lunghi anni la prostrò.

M. G.

Nuovo accordo militare fra Washington e Belgrado?

Washington, 26

La «France Presse» apprende stasera che, dopo diverse settimane di negoziati segreti, gli Stati Uniti e la Jugoslavia si sarebbero accordati sulle clausole di un patto di assistenza militare in base al quale gli Stati Uniti fornirebbero alla Jugoslavia armi moderne per contribuire alla difesa del paese in caso di attacco dall'esterno.

Il Presidente Truman ha firmato oggi la legge con cui viene sospeso l'invio di aiuti economici e militari a tutti i paesi che esportano materiale bellico o interessante comunque la produzione bellica agli Stati del blocco comunista. La responsabilità per l'applicazione dell'«embargo» è stata demandata all'ufficio per la mutua sicurezza.

DOPO LA VITTORIA DI CHURCHILL

Bonn attende da Londra una maggiore comprensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

La vittoria di Churchill è stata accolta con soddisfazione in Germania. Ci si attende da lui un atteggiamento più politico verso questo paese su varie questioni. Possiamo citare in primo luogo quella del riarmo. Il Governo laburista ne aveva ormai ammesso da tempo la necessità, ma non si può dire che ne fosse un ardente fautore. E' vero il contrario. Attlee e Morrison, quali che fossero le loro idee personali, dovevano fare i conti con il proprio partito il quale era nella maggioranza contrario al riarmo della Germania. C'era un'ala sinistra degli intellettuali della politica estera facente capo all'on. Crossman che preferiva farsi assertrice di altre soluzioni. Più importante ancora è il fatto che gli elettori laburisti non volevano saperne di soldati tedeschi. Un deputato del partito di Attlee ci raccontava un giorno che ad ogni comizio nel suo collegio di Sheffield molti degli ascoltatori rivolgevano domande ostili in proposito. Questo stato di cose agiva da freno sul Governo.

Churchill fu invece tra i primi a dichiarare che il riarmo della Repubblica di Bonn era necessario per difendere l'Europa. Si ritiene pertanto che egli sarà più vicino al punto di vista americano che non a quello francese, mentre i laburisti più di una volta prestarono orecchio con benevolenza alle eterne obbiezioni di Parigi. Adesso la Francia avrà maggiori difficoltà a far valere le sue riserve.

Seconda questione circa la quale si attende un progresso è quella dell'Unione Europea. Il leader dei conservatori ne fu sempre un fautore. Egli proclamò fin dal 1946 la necessità di una riconciliazione tedesco francese che costituisce senza dubbio in politica estera, il primo obiettivo di Adenauer. Tale riconciliazione secondo il pensiero di Churchill deve servire quale base per una vasta e solida unione europea. Egli fu tra coloro che lanciarono l'idea del Consiglio d'Europa e attaccò spesso i laburisti in Parlamento, perchè non volevano appoggiarla. Orbene queste concezioni politiche collimano quasi pienamente con quelle di Adenauer. E' quindi naturale che i circoli politici tedeschi si rallegrino della sua vittoria.

Essi si attendoon anche una più attiva partecipazione della Inghilterra ad ogni processo di collaborazione continentale.

Francamente è presto per dire se le loro speranze saranno esaudite. Può darsi che il loro ottimismo sia alquanto prematuro. Nessun conservatore disse mai che l'Inghilterra parteciperebbe a una federazione continentale. Tutti hanno riconosciuto, anzi, che il loro paese non può farne parte, e Mac Millan, il più autorevole esperto di politica estera del partito dopo Eden, manifestò una volta davanti a un gruppo di giornalisti stranieri il timore che gli europei sarebbero stati delusi qualora i conservatori andassero al potere perchè le loro speranze non sarebbero state esaudite. E' molto dubbio per esempio che l'Inghilterra partecipi al Piano Schuman; è forse lecito propendere per una risposta negativa. Ciò nonostante è un fatto che la politica di Londra cambierà per lo meno di tono anche verso l'Europa. I laburisti si consideravano personalmente offesi verso tutti quei paesi che non si davano un Governo socialista. Ne seguiva una loro ostilità aprioristica verso quasi ogni paese di Europa. Essi guardavano in cagnesco ogni progetto di collaborazione continentale. Churchill anche se non vi parteciperà direttamente la favorirà aiutando gli altri a collaborare tra loro. Le sue grandi visioni di politica estera saranno certo di aiuto. Infine è logico che egli sia spiritualmente più vicino ad ogni Governo di destra; e di destra è in Germania il Governo di Adenauer.

PIERO OTTONE

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI SOLLEVAMENTO PESI

INAUGURATI I CAMPIONATI con una vittoria egiziana

Secondo si piazza il danese Runge

Milano, 26

Con la solenne sfilata dei rappresentanti le sedici Nazioni concorrenti, ha avuto inizio questa sera al Palazzo del Ghiaccio il 7.o campionato mondiale sollevamento pesi. Ecco il risultato della categoria «piuma»: 1) Johann Runge (Danimarca) kg. 97,500; 2) Sayed Khalifa Goula (Egitto) kg. 90; 3) Vincenzo Giordano (Italia) e Julian Creus (Granbretagna) kg. 87,500; 5) MacHeral (Francia) kg. 82,500; 6) Mikko Hokka (Finlandia) e Osmald Junkes (Germania) kg. 80; 8) MacGlaser (Svizzera) kg. 72,500.

Slancio: 1) Gouda (Egitto) kg. 122.500, 2) Creus (Granbretagna) kg. 122.500, 3) Runge (Danimarca), Junkes (Germania), Heral (Francia) kg. 120, 6) Giordano (Italia) kg. 115, 7) Hokka (Finlandia) kg. 112.500, 8) Glaser (Svizzera) kg. 100.

Ecco la classifica generale della categoria pesi piuma: 1) Gouda (Egitto) kg. 310 (campione del mondo), 2) Runge (Danimarca) kg. 310, 3) Creus (Granbretagna) kg. 302.500, 4) Heral (Francia) kg. 295, 5) Giordano (Italia) kg. 295, 6) Junkes (Germania) kg. 290, 7) Hokka (Finlandia) 272.500, 8) Glaser (Svizzera) kg. 250.

Il titolo è stato aggiudicato all'egiziano poichè nonostante avesse sollevato un peso complessivo uguale a quello del danese, aveva accusato, sulla bilancia, un peso inferiore a quello dell'avversario. Nell'identica condizione è venuto a trovarsi l'italiano Giordano nei confronti del francese per la sola differenza di 100 grammi. Gli atleti che hanno maggiormente impressionato sono i primi tre in graduatoria nella classifica generale che hanno dimostrato una maggiore e più perfetta preparazione atletica.

Di nuovo Zucconelli recordman dell'ora

Milano, 26

Il corridore Vincenzo Zucconelli, della «Sancarlese» di Ferrara, ha riconquistato il primato mondiale sull'ora per dilettanti battendo di 176 metri il precedente primato detenuto da Aureggi, che domani ritenterà a sua volta la prova. Zucconelli ha compiuto nell'ora km. 43,524 e 44 cm. Il primato di Aureggi era di km. 43,348 e 45 cm. Zucconelli è già stato recordman dell'ora.

Montando un rapporto di 48x114 e adottando una tabella di marcia basata su 33" per giro (di metri 397,56) Zucconelli ha girato nei primi 20 minuti a una media sfiorante i km. 44,200 orari. Proseguendo con pedalata sciolta ed elasticissima, il giovane ferrarese poteva vivere sul vantaggio acquisito, pedalando sempre a una media superiore a quella del detentore Aureggi, che a sua volta domani tenterà la riconquista.

Ecco la progressione di marcia [illegible]

Pugilato a Goteborg

Svezia - Italia 5-5

[illegible]

per la Svezia. Arbitro lo svedese Carl Olsson.

Ecco i risultati: «Mosca»: Spartaco Ferilli (Italia) b. Roland Johansson (Svezia) ai punti 3-0. Lo svedese è aggressivo al primo «round», ma presto si stanca e nell'ultimo «round» sanguina da un taglio al sopracciglio sinistro. Ferilli appare in eccellente forma e costringe più volte Johansson a retrocedere in disperata difesa. «Gallo»: Dall'Osso (Italia) b. Roy Svedberg, campione di Svezia ai punti 3-0. Nei primi due «rounds» Svedberg scuote il rivale con una serie di poderosi «swings» sinistri, ma nell'ultima ripresa il campione italiano parte al contrattacco e si aggiudica con ampio margine il confronto. «Piuma»: Ake Waernstrom (Svezia) b. Sergio Caprari ai punti 2-1. Incontro scarsamente emozionante, nel quale peraltro i due uomini danno prova di grande spirito combattivo. L'inattesa vittoria dello svedese entusiasma il pubblico. «Leggeri»: Bernt Johansson (Svezia) b. Mario Vecchiato 2-1. Lotta accanita nella quale lo svedese prevale per una serie di potenti «swings» destri, due dei quali scuotono l'azzurro nell'ultimo «round». «Welter leggeri»: Bruno Visintin (Italia) b. Helge Lundin (Svezia) ai punti 3-0. Lo svedese inizia furiosamente con poderosi «swings» sinistri, ma è presto costretto a ripiegare e gli ultimi due «rounds» vedono la chiara supremazia del-

Quest'è l'azzurro. Questi è assai applaudito allorchè lascia il ring. «Welter»: Luigi Cainero (Italia) b. Leif Lindqvist (Svezia) per k.o. al 30" del primo «round». Fulmineo attacco e rapidissima conclusione del combattimento da parte dell'azzurro, che già nei primi secondi aveva messo a terra il rivale un paio di volte. «Medi leggeri»: Guido Mazzinghi (Italia) b. Gert Strahles (Svezia) per rinuncia al 2' del primo «round». Lo svedese si è limitato a far da bersaglio all'azzurro fino al momento dell'abbandono. «Medi»: Stig Sjoelin (Svezia) b. Luciano Raddi ai punti 3-0. Il campione d'Europa è stato chiaramente superiore ma l'azzurro si è difeso validamente. «Medio massimi»: Rolf Storm (Svezia) b. Walter Sentimenti (Italia) ai punti 3-0. Ottimo incontro dello svedese, che ha dominato in tutti i tre raunds.

Nell'ultimo incontro la Svezia ha raggiunto l'acclamato pareggio. «Massimi»: Ingemar Johansson (Svezia) b. Aldo Pellegrini ai punti 3-0. L'azzurro, già due volte battuto dallo svedese, ha cercato di atterrare il rivale nel primo «round», ma la risposta dello svedese è stata chiara e decisiva.

Milano - Algeri 2-0 in un incontro di tennis

Algeri, 26

Ha avuto oggi inizio ad Algeri l'incontro tra le rappresentative tennistiche di Algeri e di Milano. Ecco i risultati: M. Del Bello batte Abdesselam (Alg.) 3-6, 4-6, 7-5, 6-4, 6-1; Cucelli batte Remy (Algeri) 6-4, 7-3, 7-5. Dopo la prima giornata, quindi, la squadra milanese conduce per 2 vittorie a 0.

Il Moto Club Roma, esaminati i problemi del micromotorismo, ha auspicato ch'esso sia tutelato e disciplinato dalla Federazione motociclistica italiana attraverso una commissione nazionale con sede in Roma.

«CATCH» LOTTA GIAPPONESE E PUGILATO

Presente Giovanni Raicevich l'odierno «Festival dello Sport»

Giovanni Raicevich ritorna oggi a Trieste, sua città natale, che egli ama ardentemente, per presenziare, al grande «Festival» indetto in suo onore per questa sera al Padiglione della Fiera con inizio alle 20.30. Il significato della manifestazione non è sfuggito alle schiere degli sportivi: la richiesta dei biglietti, l'appoggio cordiale di autorità ed enti, diversi commoventi gesti di tangibile adesione, danno a questo avvenimento risonanza eccezionale.

Il Padiglione della Fiera è pronto per accogliere la folla delle occasioni maiuscole. Tremila persone potranno comodamente seguire le fasi del ricco e variato programma, poichè il ring, inondato di luci, è stato sistemato in modo da offrire una perfetta visibilità anche per i popolari da duecento lire. Alle 12, presso il bar di via Battisti n. 8, avranno luogo pubblicamente le operazioni di pesatura, con la presentazione dei pugili e dei colossi della lotta libera americana. Intanto ieri è già arrivato il pugilatore romano Spallotta, vulcanico avversario del «sangiacomino» Mosconi. Non occorrerà più oltre magnificare il programma, che è per tutti i gusti: ritorno, dopo tredici anni (praticamente nostalgico ricordo per gli anziani e novità assoluta per i giovani), dell'entusiasmante «catch as catch can» con Giorgio Calza, Charles Usemer, Jacovacci, Arbore. Fusero: scherma di jujitsu, per la prima volta a Trieste, protagonisti i migliori specialisti della Polizia Civile, istruiti con i metodi anglo-americani; l'urto di pugilato e... una sorpresa che gli organizzatori desiderano non rivelare.

Intanto, mentre, dopo il pugilato, verrà sistemato il tappeto per la lotta, verranno estratti a sorte tra i possessori dei tronconi dei biglietti di qualsiasi ordine di posti: un impermeabile «Saratoga», del valore di 35.000 lire, offerto dal signor Giuseppe Godina; un'artistica sveglia ultimo tipo, del valore di lire 12.000, offerta dal cav. Ferdinando Cavaliar ed un magnifico paio di scarponi da montagna, del valore di lire 12.000, offerti da uno sportivissimo commerciante che vuol mantenere lo anonimo. Vendita dei biglietti fino alle 18 alla Biglietteria centrale e dalle 19 alle casse della Fiera (Montebello, filobus «C» e autobus n. 11).

Per il titolo mondiale

Fangio o Ascari?

Al G. P. di Spagna la decisione

Barcellona, 26

Crollati già nella prima giornata di prove ufficiali tutti i record precedentemente stabiliti, il circuito del Pena Rhrin è ancora oggi teatro di prova generale del Gr. P. di Spagna che domenica dovrà definire, quale ultima prova di campionato, la classifica mondiale dei conduttori. L'Alfa di Fangio è stata ieri la più veloce ed il record nel giro stabilito da Ascari lo scorso anno col tempo di 2'25", media chilometri 156.808, è stato portato dall'argentino a 2'16"45/100 alla media di chilometri 165.964. Fangio, girando a così alta media, ha pure fatto crollare il primato sul chilometro lanciato col tempo di 12" media km. 300. Un netto progresso rispetto ai tempi dello scorso anno è stato compiuto anche dagli altri piloti che hanno così largamente superato il vecchio record di Ascari. Così Gonzales (Ferrari) ha girato in 2'17"56/100, Ascari (Ferrari) in 2'18"58/100, Villoresi (Ferrari) in 2'18"53/100 e Farina (Alfa) in 2'19"28/100. Anche Taruffi, Bonetto e De Graffeurled sono scesi sotto ai 2'25" mentre le Talbot, la Simca di Manzon e l'Osca del principe Bira hanno registrato tempi superiori.

Il «muletto» di prova dell'Alfa, danneggiatosi durante la prova di Bonetto è stato sollecitamente riparato nella notte dai meccanici della Casa milanese. Sono previsti dei miglioramenti sensibili, sempre che il tempo si mantenga bello. Intanto è interessante osservare le possibilità dei tre pilo-

[illegible]

Una grande corsa ciclistica

Ghidini parteciperà alla Coppa Matteotti

[illegible]

Incontri internazionali della domenica ippica

Le competizioni ippiche più importanti della prossima domenica, recando come tema dominante la internazionalità dei campi di partenti. A Napoli indigeni ed americani, ed a Trieste indigeni ed austriaci. Ad Agnano verrà disputato il Premio del Golfo di lire 3 milioni, corsa di campionato con Scotch Thistle a m. 2120; Leola Hanover a m. 2100; Agrio, Birbone, Alessandro da Bruno, Contessa de Sota, Papiniano, Dracma, Karamazow, Dalmato, Pipino. Adrianotere, Saraceno, Mandorlo, Furetto a metri 2070. Si tratta di un complesso numeroso al primo nastro e quindi arduo per i cavalli penalizzati.

A Trieste, il Premio degli Inventori si riassume nella lotta che tre cavalli austriaci ingaggeranno contro il formidabile Negrotto. Il campo è così formato: Duchessina, Seebacherin, Mariolo a m. 2460; Mary Hanover, Pier da Medicina, Melpomene, Wachelpeter a m. 2480; Quito e Negrotto a m. 2500. Mentre tutti i favori andranno concordemente e a Negrotto le preferenze per la seconda moneta si orienteranno probabilmente sui cavalli che compongono il primo nastro, segnatamente su Seebacherin, la piacente 4 anni, che si è dimostrata la più duttile dei cavalli giunti a Trieste dall'Austria.

A San Siro (galoppo), il classico Premio Sempione che vedrà all'opera Tommaso Guidi contro Cogitor.

Oggi trotto a Montebello

Oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 15, avrà luogo il convegno feriale che offre quale competizione di centro il Premio dei Fotografi (lire 120.000, m. 2080) con il seguente complesso di iscritti: Datura, Panisco, Mondina, Probo a m. 2080; Ugonotto, Senator, Faruk a m. 2100. Interessante sarà vedere all'opera Senator, l'ottimo cavallo austriaco, in una gara di pochi concorrenti. Senator, che sarà spalleggiato dal conterraneo Faruk, dovrà guardarsi dall'insidioso Probo, cui renderà 20 metri, e dall'ottimo ma talvolta discontinuo Negrotto. La seconda corsa per importanza della giornata farà concentrare tutta l'attenzione su Lepantino, il trottatore di due anni, che la volta scorsa non è riuscito a mettere a profitto i suoi promettenti mezzi. Numerosi ed agguerriti si annunciano i competitori.

La candidatura di Trieste a sede dei campionati dei Cus

La Commissione del C.U.S. nominata dagli studenti locali per lo studio della possibile esecuzione nella nostra città dei campionati nazionali universitari dell'anno accademico 1951-'52 è stata ricevuta dal Magnifico Rettore prof. Ermanno Angelo Cammarata, al quale ha fatto relazione sui vari sondaggi eseguiti presso le autorità cittadine degli enti interessati in sede sportiva e amministrativa (CONI, Comune, Prefettura, Ente per il turismo ecc.), sondaggi il cui esito era nettamente favorevole alla realizzazione della manifestazione in Trieste. Il prof. Cammarata ha quindi approvato la decisione presa dagli studenti triestini di avanzare ufficialmente la candidatura di Trieste a sede dei campionati primaverili al Congresso dei C.U.S. che avrà luogo nei prossimi giorni a Roma.

Campionato federale ragazzi. Gare di domani: CRDA Monf.-Dreher, campo CRDA, ore 10.30; Triestina-Sangiorgina, campo via Flavia, ore 12.30; Libertas-Udinese, campo S. Giovanni, ore 11; Ponziana-San Giovanni, campo Ponziana, ore 13.30; SAICI-Ederini, campo SAICI, ore 13.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IMPORTANZA DELL'INCONTRO DI DOMANI

La Lucchese dovrà conoscere la Triestina della riscossa?

La squalifica inflitta al terzino destro Caprili ha privato la Lucchese di entrambi i titolari del ruolo (l'altro è l'ammalato Pellicari) onde la probabilità che l'allenatore Andreoli risolva la [illegible] *trozzi, Ispiro, Boscolo, oppure Boscolo ala destra e De Vito ala sinistra. Siamo sempre, come si vede, nel campo delle ipotesi. A noi piacerebbe vedere finalmente entrare in campo Rossetti quale centravanti, ruolo nel quale ha brillato con l'Inter durante il campionato delle riserve. E sarebbe un gradito regalo per gli sportivi triestini.*

Andiamo incontro a una partita molto interessante sotto tutti gli aspetti, anzi, l'importanza pur grande del risultato, con le conseguenze buone o cattive che vi sono connesse, è niente a confronto delle indicazioni che dall'incontro si aspettano. La Triestina esce da una serie di esperimenti. Prima dell'inizio del campionato, intorno alla nostra squadra vi era molta curiosità. S'era tutti convinti che il numero dei giocatori dotati di personalità fosse aumentato rispetto l'anno precedente e a creare la convinzione concorrevano i nomi nuovi e altisonanti di Curti, Belloni, Kaiml, Rossetti, Carnier nonchè le fondate speranze nella maturazione di Valenti, Dorigo, Maldini, tre giovani di larga dotazione tecnica. Abbiamo assistito in meno di due mesi a una vertiginosa rotazione di nomi e di funzioni. I risultati del «turbillon» non sono stati positivi, anzi s'è perduto qualche punto che perdere non si doveva. Abbiamo veduto l'intero campionario. Ma, evidentemente l'esposizione è fi- [illegible]

Confidiamo nella buona scelta degli uomini (la speranza è giustificata da tanti esperimenti) e nella condotta generosa di coloro sui quali l'allenatore darà la sua preferenza. In fondo, ad onta del suo spirito polemico, il pubblico sportivo di Trieste non domanda di meglio che applaudire una squadra degna del suo affetto.

La nostra schedina

1	Atalanta	Como	1 X
2	Fiorentina	Sampdor.	1 2
3	Juventus	Udinese	1
4	Lazio	Torino	1
5	Legnano	Padova	1
6	Milan	Bologna	1
7	Napoli	Pro Patria	1
8	Novara	Palermo	1
9	Spal	Inter	1 X 2
10	Triestina	Lucchese	1 X
11	Marzotto	Roma	1 2
12	Messina	Catania	1 X 2
13	Piombino	Reggiana	1
14	Siracusa	Vicenza	1 X
15	Venezia	Stabia	1

Il derby triestino della Promozione

Il derby cittadino della Promozione si svolgerà domani pomeriggio, sul campo di S. Giovanni, protagoniste le squadre della Libertas e del San Giovanni. Le due formazioni triestine militanti nel girone A della quarta serie hanno completato ieri pomeriggio la preparazione all'attesa e importante gara. Mentre i bianco-scudati di Davide saranno in campo al gran completo, nell'identica formazione di domenica scorsa, il San Giovanni dovrà giocoforza schierare una formazione di ripiego, per le assenze di Zanon, Plet, Baldassi e Padovan. La sfortuna si è accanita contro la compagine rossonera che domenica scorsa ha espugnato il campo del Portogruaro. Il successo ha avuto serie conseguenze per Zanon (frattura del malleolo destro) e per Baldassi, che in un tuffo ha riportato una distorsione al braccio destro, per cui dovrà osservare un buon periodo di riposo. Ammalati sono Plet e Padovan. E' probabile l'esordio del giovane Zonch a guardia della rete, mentre Clama sostituirà Zanon nel ruolo di terzino destro. All'attacco dovrebbero essere impiegati Sartori e Stivoli. La gara avrà inizio alle ore 15.

Migliorato un primato che resisteva da vent'anni

Monaco di Baviera, 26

Il tedesco Hermann Boehm ha stabilito stamane sull'autostrada di Monaco un nuovo primato mondiale di velocità per «sidecars», coprendo il chilometro alla media di 248 km. orari. La sua N.S.U. 500 cmc. munita di compressore Boehm, ha battuto il record stabilito nel 1932 dall'inglese Fernihough, il quale montava una macchina di un litro di cilindrata.

Herz stabilisce due record

Monaco, 26

Il corridore tedesco Wilhelm Herz ha battuto sull'autostrada Monaco-Ingolstadt, alla guida di una motocicletta non carenata N. S.U. di 350 cmc., con compressore, due altri primati mondiali: il chilometro con partenza da fermo alla media di km. 146 e il miglio con partenza da fermo alla media di km. 164. I precedenti primati appartenevano all'italiano Sandri su Guzzi con km. 142 e 160.

Pallacanestro ed attrezzistica domani alla Ginnastica

Domattina saranno riaperte le porte della palestra della Società Ginnastica Triestina per una riunione polisportiva di notevole interesse ed importanza. Mentre infatti alle 9 scenderanno in lizza due fortissime ed affiatate squadre ginniche maschili e femminili, le quali si esibiranno in un'accademia di ginnastica attrezzistica, alle ore 11 si presenteranno per la prima volta sulla scena nella presente stagione i cestisti della prima squadra maschile, la quale domenica prossima, 4 novembre, inizierà le ostilità del campionato di serie A ospitando la Reyer di Venezia. Alla formazione della Ginnastica, in questa partita di collaudo, sarà opposta la duttile e amalgamata squadra dell'ACEGAT, che milita nella serie C. Ci risulta che l'allenatore ing. Zar farà scendere in campo tutti i titolari e rincalzi a sua disposizione.

Domani rugby a Trieste. Domattina l'Edera Trieste scenderà con una nuova formazione in campo, alle ore 10.30 in via Flavia, per l'incontro che la opporrà ai bianconeri della Juventus Milano. Riprenderà il suo posto d'estremo l'anziano ma sempre valido Franzoni, e Tassan giocherà mediano di mischia. Iersera Jones ha fatto svolgere l'ultimo allenamento, che ha dimostrato le buone condizioni di tutti gli atleti.